ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 75 Num. 176
Telefoni dal n. 40-945 al n. 40-948

STAMPA SERA

Giovedì 23 Luglio 1942 XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segreude la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 96, Sem. 50, Trim. 30, Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Giornata di vittoria nel Mediterraneo Centrale

Due navi da guerra e due piroscafi affondati

Otto altre unità colpite da siluri o da bombe

La battaglia iniziata da un sommergibile, proseguita dagli aerei e conclusa dai Mas - Sette aeroplani nemici abbattuti - Eroico comportamento degli equipaggi

Bollettino N. 414

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri il Mediterraneo centrale è stato teatro di una cruenta battaglia aereo-navale riuscita vittoriosa per i nostri valorosi equipaggi.

Già dall'alba e per tutta la giornata l'esplorazione aerea ha segnalato e seguito i movimenti di un importante convoglio nemico, fortemente scortato da navi da battaglia, incrociatori, silurani e porta-aerei, in navigazione nel Mediterraneo Occidentale, diretto verso Levante.

La formazione navale avversaria è stata ripetutamente attaccata dalle nostre forze aeree, che, sfidando la imponente reazione contraerea e la numerosa caccia, hanno inflitto al nemico dure perdite.

Sono stati affondati: un piroscafo da 15.000 tonnellate e un piroscafo da 10 mila tonnellate, carico di esplosivo, che è saltato in aria.

Sono stati silurati: un incrociatore da 10.000 tonnellate del tipo «Southampton» ed un incrociatore da 8000 tonnellate.

Sono stati bombardati e colpiti: una nave da battaglia, un incrociatore, un cacciatorpediniere, un piroscafo di grosso tonnellaggio ed altra unità imprecisata.

In vari combattimenti aerei sono stati abbattuti sette velivoli nemici; tre dei nostri non hanno fatto ritorno alle basi. Numerosi nostri equipaggi aerei sono rientrati feriti.

Nelle arditissime azioni degli aerosiluranti si sono particolarmente distinti gli equipaggi dei velivoli al comando del capitano Magagnoli e dei tenenti Cipriani e Robone.

Successivamente nella notte unità leggere della nostra Marina con alto spirito di aggressività hanno attaccato le navi britanniche: un nostro «mas», al comando del capitano di fregata Forza, ha affondato una grande unità imprecisata, mentre un altro «mas», al comando del tenente di vascello Pasolini, ha affondato un cacciatorpediniere; tutte le nostre unità sono riuscite a disimpegnarsi ed a rientrare alle loro basi con lievissimi danni. E' in corso il salvataggio dei naufraghi delle unità nemiche affondate.

Nella notte sul 23 un nostro sommergibile aveva colpito con siluri una unità di grosso tonnellaggio della stessa formazione.

Il giorno 22 aerei nemici hanno affondato un nostro piroscafo: tutto l'equipaggio è salvo, vi sono molti feriti.

Nell'Africa Settentrionale, sui fronti di Tobruk e di Bollum, nessun avvenimento di rilievo. L'aviazione dell'Asse ha bombardato le opere della piazza e concentramenti di mezzi meccanizzati inglesi nei pressi di Bir Habata.

Nell'Africa Orientale reparti nemici hanno tentato un'azione di sorpresa contro una nostra posizione avanzata nella zona di Condar: sono stati volti in fuga dalla nostra pronta reazione.

Nel pomeriggio di ieri velivoli nemici hanno compiuto una incursione su Trapani. La difesa contraerea prontamente intervenuta ha abbattuto un bombardiere tipo «Blenheim»: un superstite dell'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Wavell a Mosca?

Sciangai, giovedì sera.

Il giornale «Sin Wan Pao» pubblica di aver appreso in ambienti britannici che il generale Wavell partirà prossimamente per Mosca.

Insufficiente organizzazione ad Alessandria d'Egitto contro i bombardamenti

Roma, giovedì sera.

Secondo quanto si segnala da varie fonti neutrali l'opera di assistenza di Alessandria si dimostra inferiore ai suoi compiti. Il lavoro di sgombero e quello dei soccorsi sono lentissimi.

Il Governo è stato costretto ad obbligare tutti i suoi funzionari a prendere parte all'opera di estinzione degli incendi causati dai bombardamenti. A tale proposito il foglio egiziano «Anfd Emiari» scrive che la negligenza è dovuta al fatto che nel momento attuale la macchina governativa è impotente a fronteggiare la situazione. *(Radio Stefani).*

Piroscafo affondato mentre viaggia verso l'Inghilterra

New York, giovedì matt.

L'Associated Press viene a sapere dagli ambienti di armatori di Nuova York che il bastimento da carico norvegese *Vigrid* di 4765 tonnellate è affondato due giorni or sono nell'Atlantico del Nord. Questo vapore era partito da New Orleans ed era in rotta per l'Inghilterra. *(D. N. B.).*

54 aeroplani perduti sulla Manica dagli inglesi

Berlino, giovedì sera.

Durante i combattimenti aerei che si sono svolti nel cielo della Manica durante il pomeriggio di ieri, sono stati abbattuti, in totale, 54 aerei britannici.

IL VERO PERICOLO *(Disegno di Bioletto)*

Cifre sulle perdite sovietiche in un mese di guerra

Due milioni di soldati russi fuori combattimento

Nuove violente azioni aeree su Mosca e sull'Inghilterra

(Servizio speciale di Stampa Sera)

BERLINO, giovedì sera.

Questa notte, per la terza volta in tre giorni, formazioni dell'aviazione germanica hanno attaccato e bombardato con estrema violenza la Capitale sovietica. L'opera di distruzione dei centri industriali, delle linee di comunicazione e dei covi bolscevichi, è continuata secondo i piani prestabiliti.

Contemporaneamente importanti formazioni hanno bombardato le coste nord-orientali dell'Inghilterra con eccellenti risultati.

Telegrammi da Stoccolma precisano che il porto di Hull è stato ancora una volta violentemente colpito da bombe dirompenti di grossissimo calibro. Intere file di capannoni adibiti a magazzini sono andati distrutti da violentissimi incendi.

Sul fronte orientale le battaglie di annientamento delle forze sovietiche continuano con successo. Si annunciano ulteriori progressi delle truppe finniche nel settore a oriente del Ladoga. Il ramo del Canale Stalin che unisce il Ladoga all'Onega è sotto il tiro diretto delle artiglierie del Maresciallo Mannerheim.

Si calcola che nel primo mese di guerra i russi abbiano avuto circa due milioni di uomini fuori combattimento. Questo totale deve essere così suddiviso: 350.000 morti, 800 mila prigionieri (compresi quelli fatti dalle truppe finniche magiare slovacche e romene). Il restante, incalcolabilmente diviso fra feriti, dispersi e uomini volti in fuga.

Felice Bellotti

La battaglia non ha soste

Situazione aggravata per i russi su tutto il fronte

L'esercito di Voroscilof minacciato di accerchiamento - Anche attorno a Kiew si profila una nuova morsa

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, giovedì sera.

(S.) - Stamane la situazione militare, controllata attraverso le notizie che pervengono da ambedue le parti combattenti, appare estremamente peggiorata per l'esercito russo.

Settore di Pietroburgo. Da fonte tedesca si comunica laconicamente l'annientamento, per opera dell'aviazione, delle truppe sovietiche accerchiate sulle rive del lago Peipus.

Manovra amplissima

Sul decorso delle operazioni non si forniscono altri particolari. Ma da fonte russo-britannica si porta invece a conoscenza la perdita di Petrosawodsk, occupata dalle truppe tedesche e finlandesi che hanno passato il fiume Schuja. Si tratta di forze che calano dal nord-est fra i laghi Onega e Ladoga e che progredendo sono destinate a piombare con ampliss[illegible] manovra alle spalle dell'esercito di Voroscilof.

E' questo un esempio delle gigantesche concezioni della strategia tedesca e della loro matematica applicazione.

La conquista dell'importante posizione è avvenuta dopo violenti combattimenti svoltisi sulla striscia di terra che corre fra i due laghi suddetti e che ha approssimativamente la larghezza di 120 chilometri.

Il maresciallo Voroscilof pare sia stato sorpreso da questa audacissima puntata tedesca, che minaccia di rendere vana la resistenza che il suo esercito sta opponendo nelle immediate vicinanze di Pietroburgo e che mette tutte le sue forze in estremo pericolo.

Il maresciallo, perciò, ha tentato di correre ai ripari, stabilendo una nuova linea di resistenza dall'una all'altra estremità meridionale dei due laghi di Ladoga e Onega, lungo il fiume Svir.

Si tratta però di una linea distante ben 100 chilometri da quella abbandonata.

Intanto, con la occupazione di Petrosawodsk, i tedeschi hanno interrotto la ferrovia che conduce a Murmansk e così hanno isolato dal Mare Artico tutto il distretto militare di Pietroburgo, che non potrà più ricevere alcun rifornimento da quel porto. Queste vittorie non hanno bisogno di illustrazione.

Settore Smolensk-Mosca. Da Berlino si comunica che le truppe tedesche vanno gradatamente riducendo le sacche in cui sono stretti i reparti dell'esercito russo.

Da fonte russo-britannica si annuncia che fra Smolensk e Mosca i russi tentano contrattacchi per rompere le due branche, nord e sud, dell'immensa tenaglia che sta racchiudendo l'esercito di Timoscenko.

Sono stati mandati da Mosca nuovi rinforzi di artiglieria, che sono entrati immediatamente in azione e la battaglia fra le artiglierie delle due parti ha preso un tale sviluppo che supererebbe tutto quello che si è visto finora.

Settore di Kiew. Mentre da fonte tedesca non si forniscono particolari, da fonte russo-britannica viene annunciato che un gruppo di eserciti tedesco operante al sud di Kiew si è avvicinato ancora più alla capitale dell'Ucraina e che l'estrema ala destra di questo gruppo di eserciti tenta una manovra di aggiramento a sud-est di Kiew dall'est, per prendere contatto con l'altro gruppo di eserciti che opera al nord di Kiew.

Si aggiunge che è molto dubbio che il maresciallo Budionny sia in grado di resistere più di qualche giorno a questa minacciosa operazione di accerchiamento.

Colpi terribili

Altre notizie dell'Agenzia Reuter da Mosca, parlando specialmente della situazione nel settore di Pietroburgo la qualificano come «oscura» e pongono in rilievo le difficoltà contro le quali deve urtare l'esercito attaccante: potenti fortificazioni, numerosi fiumi e laghi, paludi e foreste che si aggiungono alla resistenza disperata dell'esercito sovietico.

Tra i giornali inglesi il *Times* ritiene specialmente accanito il fronte sovietico nel settore centrale dove — dice il giornale — i russi non si sono ritirati dalle posizioni mobili.

Quanto al resto del fronte, il *Times* non può però constatare successi sostanziali, sebbene una ritirata generale, che sarebbe seguita in buon ordine verso gli Urali.

«Ora, soggiunge il giornale inglese, il problema consiste in questo: se e in che misura le industrie di guerra dell'Ucraina e quelle della zona di Mosca possono essere trasportate nel territorio degli Urali».

Un nuovo vice-Commissario alla Difesa in Russia

TIMOSCENKO SILURATO?

Stoccolma, giovedì sera.

(Tr.) - Il Commissario del Popolo per le Comunicazioni, Peryplin, è stato nominato vicecommissario della Difesa.

A Stoccolma si crede che il maresciallo Timoscenko, che sinora era stato Commissario per la Difesa, sia stato silurato, in seguito agli insuccessi delle armate sovietiche.

Incursione inglese

Berlino, giovedì sera.

Nella notte di mercoledì e giovedì, qualche apparecchio britannico ha sorvolato il Sudovest della Germania, gettando bombe esplosive ed incendiarie, senza causare alcun danno militare. (D.N.B.).

LA SITUAZIONE

La guerra ed i Continenti

La guerra contro l'U.R.S.S. ha allargato le basi del conflitto europeo. Le frontiere della Russia si estendono dal Baltico sino al Pacifico, un mare quest'ultimo dove le acque non sono certo calme. La Gran Bretagna, gli Stati Uniti e il loro alleato Ciang Kai Scek contrastano qualsiasi espansione del Giappone. E' improbabile che la guerra contro la Russia non abbia ripercussioni più o meno gravi, più o meno prossime, anche nel grande Oceano.

Nell'attesa la politica di Roosevelt diventa sempre più chiara: il Presidente vuole la guerra. Preferirebbe non farla immediatamente, rinviarla di sei o dodici mesi, fino a quando la preparazione navale e aerea degli Stati Uniti fosse più completa; ma la sua politica di aperta provocazione contro le Potenze dell'Asse e contro il Giappone è tale che un incidente senza via di uscita è sempre probabile.

Le due ultime manifestazioni di Roosevelt sono sintomatiche: egli vuole che il Congresso proclami lo stato di «pericolo nazionale» e vieta alle navi giapponesi il transito nel canale di Panama. Inoltre egli prepara contro il Giappone misure analoghe a quelle già decise contro la Germania e l'Italia: allontanamento dei consoli, congelamento dei crediti, *embargo* sulle principali esportazioni.

Nell'ultimo messaggio diretto al Congresso che reclama il prolungamento del servizio militare il Presidente afferma che la situazione è grave, molto più grave di quanto il pubblico supponga e che vi sono probabilità che peggiori ancora nel prossimo avvenire. Un quadro esatto della situazione; ma questa atmosfera di estrema tensione Roosevelt l'ha creata con metodo nell'Atlantico come nel Pacifico. A dimostrarlo basterà ricordare la recente occupazione dell'Islanda con un corpo di spedizione di truppe americane.

Così il conflitto assume aspetti sempre più vasti e aumentano di mese in mese le probabilità che la guerra europea, prossima alla conclusione grazie alle vittorie dell'Asse, si trasformi in una lunga, faticosa e inutile guerra di continenti. Se si avverasse questa ipotesi, che è almeno probabile, i successi al fronte orientale aumenteranno in misura eccezionale la capacità di resistenza e le ragioni di vittoria del Continente europeo.

I russi chiusi nella "sacca" di Newel sono stati annientati

BERLINO, giov. sera.

Il 22 ed il 23 luglio, le forze germaniche, con attacchi concentrati, hanno annientato le truppe sovietiche accerchiate nella grande sacca di Newel. Il numero dei russi caduti, in seguito all'inutile resistenza imposta dai Commissari politici è straordinariamente elevato. Fino ad ora sono stati fatti 13.000 prigionieri, ma il loro numero aumenta continuamente. Il bottino è immenso.

Attacco aereo a Helsinki

Helsinki, giovedì sera.

Ieri notte, Helsinki ha avuto il suo più lungo allarme aereo, dopo l'inizio di questa guerra. Aeroplani sovietici, a ondate successive, hanno tentato di sorvolare la città, ma la forte reazione contraerea non ha permesso agli aviatori bolscevici di procedere oltre i dintorni di essa. Le bombe lanciate non hanno causato danni. (D. N. B.).

FRA GIAPPONE E FRANCIA

Vichy smentisce le voci di un "ultimatum" di Tokio e studia la richiesta ricevute sulle basi nell'Indocina

Berna, giovedì sera.

Si smentisce da parte francese la notizia inglese, secondo cui il Giappone avrebbe presentato alla Francia un «ultimatum» per la occupazione dell'Indocina. Si afferma, invece, che i rapporti tra la Francia e il Giappone sono ottimi e che l'ammiraglio Decoux, Governatore generale dell'Indocina, ha ricevuto in visita del maggior generale Sumita, capo della Missione militare giapponese ad Hanoi.

Il colloquio sarebbe stato cordiale.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* dice che il generale Sumita avrebbe consegnato alla Francia alcune domande del suo Governo circa la presenza di varie basi dell'Indocina e che il Governo di Vichy starebbe ora studiando queste domande nello spirito delle convenzioni franco-giapponesi sull'Indocina. *(Stefani)*

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Tradizioni scomparse

Per la ricorrenza di San Giacomo era festa in Borgo di Po

Un voto secolare e singolare - Pesci col nastro in testa - Onori ed oneri a chi ripescava la carpa - Dal ballo alle legnate

Delle molte feste tradizionali di Torino sommerse dalla consuetudine, una delle non meno caratteristiche si soleva celebrare ricorrendo la solennità di San Giacomo, per voto di pescatori antico del XVI secolo, dagli abitanti di Borgo di Po, di qual rione, cioè, che, partendo con le sue prime case dalla riva sinistra del fiume, presso il ponte, stendeva, come stende, le sue propaggini lungo la riva destra e sulla collina.

Un quartiere popoloso anche in passato se intorno alla metà del secolo scorso contava novemila anime, non distolte per la presenza di una manifattura di vetri e maioliche dalle occupazioni tradizionali, chè eran tutti lavandai, barcaioli e pescatori. E l'arte del barcaiolo, nell'addietro, aveva ben altra importanza di quella odierna perchè da Villafranca in poi il fiume era navigabile e il traffico era intenso e ad esso presiedeva, per un'equa distribuzione del lavoro, il cosidetto «capitano delle barche».

La barca "ammiraglia,,

Per San Giacomo, o per la domenica più vicina se la data cadeva in giornata lavorativa, era, dunque, festa grande: il borgo si destava per tempo, la gente indossava l'abito delle grandi occasioni, si davano gli ultimi, febbrili tocchi al padiglione che, più tardi, avrebbe accolto le coppie richiamate dai vortici della danza, si lavorava a lustrare, verniciare, decorare di drappi, fiori, bandiere le barche. Di tutte le imbarcazioni, una ve n'era intorno alla quale il lavoro era affannoso, quasi frenetico; quella «ammiraglia», destinata ad ospitare i capi della festa, gli «abbà», scelti fra i maggiorenti della Compagnia dei barcaioli e dei pescatori. Un'imbarcazione dalle proporzioni rispettabili, trasformata in padiglione natante grazie ad un assito disposto a mo' di ponte e che, per decenni e decenni, fino a quando cioè le ingiurie del tempo lo permisero, recò trionfalmente un quadro di autore ignoto quanto sciagurato, celebrante la festa ed il voto.

A bordo di quella specie di pagoda trovavan posto, oltre gli «abbà» una banda, un picchetto di soldati, una [illegible] singolare ed un gruppetto di nuotatori concorrenti ad una non meno singolare competizione.

Intorno alle 11 tutte le imbarcazioni del corteo, strabocchevoli di gente fino all'inverosimile, si davan convegno nel tratto di Lungopo prospiciente il Monte dei Cappuccini; e ce n'erano d'ogni foggia e dimensione, addobbate nelle maniere più stravaganti. Alle 11 e 30 in punto, fra le squillare degli ottoni, il pittoresco cortèo galleggiante si muoveva, barca ammiraglia in testa, tagliava la corrente e si fermava sulla sponda opposta. Qui veniva scesa a terra la famosa tinozza, nella quale nuotavano una ventina di grossi pesci, il più grosso dei quali era, di solito, una carpa prelevata da una peschiera e che con le acque dell'Eridano nulla aveva mai avuto a che fare. «Nuotavano» è un modo di dire; i malcapitati animali, piuttosto si dibattevano, semi soffocati com'erano da un sottile nastro di seta rossa passato intorno alle branchie e che serviva a trattenerli.

Preceduta dal picchetto armato e dalla banda e seguita da un rumoroso codazzo di pescatori in costume da bagno, la tinozza veniva recata, per la benedizione, alla vicina chiesetta di San Lazzaro, la cappella dello scomparso cimitero comunale. Compiuto il rito religioso, con non minore solennità e non minor frastuono di musiche, di canti, di risa, si ritornava a bordo e si riprendeva la... navigazione alla volta dell'altra riva. Ma, giunto nel bel mezzo del Po, il corteo delle barche si disponeva sapientemente in quadrato ed aveva inizio la parte più spettacolare della festa.

Il "re,, della festa

Gli «abbà» tagliavano dalla tinozza, uno per uno, i pesci, li facevano volteggiare brevemente nell'aria e poi li abbandonavano al loro infausto destino, cioè alla corrente del fiume. Toccava ai nuotatori, l'occhio attento e i muscoli pronti allo scatto, di tuffarsi per riportare all'asciutto i disgraziatissimi pesci già tanto provati... dalle emozioni. Erano, allora, bracciate vigorose e urla di incitamento, spruzzi altissimi d'acqua e risate frenetiche, gesti di delusione e grida di trionfo, perchè i pesci tanto grottescamente agghindati cercavano, senza riuscirci, di svignarsela e i nuotatori tentavano, e ci riuscivano soltanto dopo non pochi sforzi, di afferrare con le mani la guizzante preda, e afferrarla vigorosamente affinchè non sfuggisse.

I pesci rimanevan di pietra per... gratitudine di coloro i quali li avevan ripescati e chi aveva la ventura di acchiappare la carpa più grossa, proclamato re della festa, stante c'ne è della festa, godeva del privilegio di aprire il ballo che furoreggiava, poi, fino alle ore piccole della notte.

Ma siccome non c'è rosa senza spine, tanto onore non era senza oneri. Al «re», infatti, l'unico fra i fortunati nuotatori era negato il piacere di far eseguire immediatamente, come si usava, in una delle tante trattorie fiancheggianti il fiume, il gustoso bottino. La carpa andava offerta al Sindaco, insieme a due mazzi di fiori, per... dar motivo al primo magistrato cittadino di dire quattro parole d'occasione e di aldilargare i cordoni della borsa per la consueta elargizione.

Così trascorse del tempo in festa decadde. Si ridusse, per molti anni, ad una fiera di paese, coronata da un ballo che godeva di una certa fama. Poi, come sovente accadeva in casi consimili, le legnate finirono per superare in quantità i passi di danza. E l'autorità la proibì. Definitivamente.

Ric trasalì...

c. b.

Decorato al Valore sul campo

La medaglia di bronzo al tenente Roero

La popolazione di Monticello d'Alba si è vivamente compiaciuta per la bella decorazione che si è guadagnata il loro concittadino tenente Aimone Roero di Monticello. Egli è stato insignito sul campo della Medaglia di bronzo al Valore, con la seguente motivazione:

«*Comandante di batteria di medio calibro, assegnata ad una colonna celere avanzata, in due giorni di accanito combattimento sostenuva con perizia e bravura la fanteria attaccata da forze corazzate preponderanti, dando costante esempio ai suoi dipendenti, sotto l'intenso fuoco della controbatteria avversaria, di sereno comportamento e sprezzo del pericolo. Con l'azione rapida ed efficace dei suoi pezzi contribuiva a contenere dapprima ed a respingere di poi l'avversario che era riuscito a circondare la posizione. - Passo Halfaia (Sollum) 8-9 maggio '41-XIX.*

La festa di Santa Cristina

Nella chiesa di S. Cristina è stata celebrata oggi la festa patronale; numerosi fedeli hanno preso parte alle Messe ed alle funzioni. Alle ore 17 vi sarà il panegirico e la benedizione eucaristica.

La visita degli Hitleriani alla colonia "O. Olivo,,

Questa mattina, un gruppo dei Giovani Hitleriani, graditi ospiti della nostra città, al Comando di un ufficiale si sono recati a visitare la Colonia Fiat «Costanzo Ciano».

I giovani sono stati ricevuti dal Amministratore delegato delle Ditte Fiat sen. Agnelli e dal direttore della Colonia. Essi hanno visitato la bella e ridente località, dove i bimbi degli operai dei grandi Stabilimenti cittadini godono aria e luce e usufruiscono di un benefico periodo di riposo e vacanza. Al termine della visita, che è protratta a lungo, gli ospiti hanno espresso la loro più viva ammirazione per quanto costituisce utile ed educativo agio di osservare.

Gli altri Giovani Hitleriani, hanno trascorso la mattinata visitando a piccoli gruppi la città. Alle 15,05 essi ripartono per Cerro.

Il Patrono degli autisti

Nella chiesa di S. Croce in Vanchiglietta, domani avrà esercizio S. Cristoforo, il popolare Patrono degli autisti. Quest'anno le funzioni avranno tutte l'intorno. Alle ore 9 vi sarà la Messa solenne, si faranno preghiere speciali all'altare del santo in cui onore salirà una fiorente Compagnia.

Luna nuova di luglio e pioggia di stelle cadenti

Questa mattina alle ore 8,50 legali e perciò veramente alle ore 9,50 solari, si è fatta la Luna nuova di luglio: ancora molto in ritardo perciò sull'andamento dell'anno solare. Come è in quelle condizioni la Luna è entrata nella nuova fase si può considerare pensando che nel pomeriggio di ieri il Sole aveva alle ore 13,30 circa percorso 180 gradi di longitudine celeste, mentre la Luna, partita con lui dalla stessa longitudine, aveva percorso soltanto 6 gradi circa. Così il periodo di luna nuova incomincia questa sera un mercoledì periodo di pioggia di stelle, che andrà intensificandosi fino al giorno trenta, mercoledì. Le stelle che cadranno in questi giorni sono costituite da sciami che provengono da Perseo e dalla costellazione del Cigno. Il primo, in questi giorni, mostra la massima frequenza di meteore, mentre il secondo, che è presentato piuttosto copioso e ricco, dà il massimo di luna nuova incomincia questa sera un mercoledì periodo di pioggia di stelle, che andrà intensificandosi fino al giorno trenta, mercoledì. Le stelle che cadranno in questi giorni sono costituite da sciami che provengono da Perseo e dalla costellazione del Cigno. Il primo, in questi giorni, mostra la massima frequenza di meteore, mentre il secondo, che è presentato piuttosto copioso e ricco, dà il massimo [illegible] Perseo, quando [illegible] per un [illegible] sciami [illegible] Cigno [illegible] deve [illegible] Tutta [illegible] Cigno [illegible] [illegible] [illegible]

Il romanzo della vita di Giacomo Puccini attraverso le sue lettere

Si cucina la "Bohème,,: due poeti allo spiedo

X.

Il caffè Momus, nel quartiere latino di Torre del lago, era dunque la mensa del capannone di Giovanni dove la poesia romantica si incrociava coi moccoli toscani. Ma un altro incrocio era quello delle lettere puramente polemiche fra il maestro e l'editore e fra costoro e i due poeti librettisti. Interessante incrocio, davvero vivo, vibrante, torturante, che aveva finito col rendere la serena pace di Giuseppe Giacosa, trascinato, attraverso un'abile manovra di Giulio Ricordi, nella collaborazione del libretto, a cose già iniziate.

Da principio, infatti, tutto procedeva liscio, senza ombra di incagli. Giacomo, innamorato del racconto di Murger, ne aveva parlato con Illica che col suo solito divampante entusiasmo s'era buttato a tagliar quadri e scene, a scegliere episodi, a inventare di nuovi, a riassumere insomma in quattro atti l'essenza del romanzo. Unico colpo di scena, assolutamente imprevisto, fu che una mattina, mentre stava a porta, sbalorditi lessero nel Secolo l'annuncio che Ruggero Leoncavallo si accingeva a musicare la Bohème.

Chi ha più polvere...

Fulmine a ciel sereno cui bisognava immediatamente rispondere con un altro fulmine: la notizia sul Corriere della Sera del mezzogiorno stesso che Giacomo Puccini stava già componendo la Bohème su libretto di Luigi Illica.

Stabilita così la strana contemporaneità dell'idea, non restava che procedere speditamente nel lavoro iniziato.

Nell'ambiente teatrale si diceva: due Manon, due Bohème. Chi ha più polvere sparerà più lontano... Puccini è un eccellente tiratore.

Ma in un secondo tempo l'accordo Illica-pucciniano, a furia di discussioni, cambiamenti, rovesciamenti di interi atti, corso sul serio il pericolo di naufragare in pieno. Il poeta esasperato dalle oscillanti e perfide esigenze del maestro, si sfogava in violente proteste con l'editore, e costui ne informava il suo Giacomo invocando calma, pazienza, tolleranza, per non inasprire sempre più l'irritazione dell'Illica. Come parlare al muro. Impertorrito Puccini rispondeva:

«L'irritazione di Illica mi sorprende e la trovo strana... «Bastava che il lavoro fosse quale deve essere, e cioè logico, stringato, interessante ed equilibrato... Ma siamo per ora di tutto questo..... Io devo mi occhi chiusi accettare il Vangelo di Illica?... Ora, la Bohème la vedo, ma col Quartiere latino come lo descrissi l'ultima volta che parlai con lui... Colla morte di Musetta che troval io... E la morte la voglio come l'ho ideata io, perchè allora son sicuro di fare un lavoro originale e vitale. Illica si calmi e si lavorerà, ma voglio anch'io, all'occorrenza, dir la mia e non farmi salir sulle spalle da nessuno.

Non c'erna, no, metafore in questa parola. Era un parlare chiaro, da uomo che sa quello che dice e che vuole, e non si lascia distogliere dalla sua strada a nessun costo.

«D'altra parte il signor Giulio conosceva gli impeti di Illica, capace di straciare di colpo il manoscritto, e cacciarsi il suo cappellaccio da mascalzone in testa, con tanti saluti a casa. Bisognava scongiurare il pericolo prima che scoppiasse un dramma inevitabile. E perciò una mattina si decise di affrontare la situazione, chiamando il poeta nel suo studio:

— Caro il mio caro Illica — esordì Giulio Ricordi con quella irresistibile cortesia che soleva sfoderare quando voleva raggiungere il suo scopo e infocarsi l'avversario senza che costui nemmeno se ne accorgesse. — L'ho mandato a chiamare perchè mi trovo in un grave imbarazzo e proposito della Bohème...

Illica sobbalzò sulla sedia e diciamone d'ira prorupe:

— Lei, in imbarazzo?... Io ci divento pazzo... Io non ne posso più... Lavorare con Puccini è un inferno, è una galera... Neanche Giobbe sopporterebbe tollerarne gli estri e i voltafaccia... Quel che oggi gli va, domani torna... Non è possibile seguirlo nelle continue acrobazie del suo cervello... Oggi spera Edoccio, domani tramontano... Io non ne posso più... Non ci resisto.

— Lo so... lo so... Ha ragione... Ci odiai, che adesso ne parliamo. Ed bene quanto quel benedettissimo uomo si sia fatto esigente e intollerante... Lei dice giustamente di non poterne più... Ma che cosa dovrei dire io che ogni giorno sono tempestato dalle sue lettere... Vuol vedere?... Guardi qui...

Sono le ultime, tutte un lamento una protesta una critica.

«Che sfacciata!»

Senta, senta quello che mi scrive: «Il secondo atto mi piace poco o nulla... Troppe chiacchiericcio, troppi episodi che non hanno niente a che fare col dramma e perciò mi danno noia... ».

— Ma lo sono io che dò lui... E' lui che annoia tutti!...

— Mi lasci continuare:... « bisognerebbe — scrive — trovare un quadro diverso e più efficace... bisognerebbe che Illica — o chi per esso — mi conducesse a fine e bene quello libretto... ».

— Cosa intende dire con il «chi per esso»?

— Non saprei, ma è bene che la informi di tutto... Tanto, è inutile, con lei, far dei misteri... Le leggo le frasi principali e testuali: «Voglio un canovaccio che mi faccia spuntare più lucidamente... » «la morte di Mimì dev'essere come l'ho ideata io... ». E ancora, mi stia attento: «Nel Quartiere Latino bisogna togliere quel saltimbanco... » «Bisogna purgare l'atto di certe bizzarrie come queste: «Il cavallo è il re degli animali... » « I fiumi sono vini fatti d'acqua... » « tutte cose alle quali Illica tiene come ai propri figlioli... se ne accorge... ».

— Che sfacciato!

— Ora, — concluse il signor Giulio, mirando dritto al suo scopo — dove andremo a finire di questo passo?... In manicomio tutti, parola mia d'onore...

— Io ho i nervi rovinati...

— E vuole, lei, rovinarmi la salute per Puccini?

— Ah! sì!

— Quello che dico anch'io!...

E perciò pensava... Sarà è una idea alla mi balza in mente proprio in questo momento, pensavo se non le converrebbe di associarsi qualcuno che divida fatiche, pene, difficoltà e magari se la assuma in proprio e ci ne liberi...

— E chi mai?

— Penserei a Giacosa...

— A Giacosa?

— Lei, forse non lo sa, ma a dirla in confidenza ho con lui un contratto per un libretto che non sarà mai fatto...

— Quello del dramma russo?

— Ecco, bravo... sì, quello... se Giacosa accettasse la collaborazione, io mi rifonderei dei quattrini già sborsati, e lei si libererebbe da un cumulo di noie... Vuol che tentiamo?...

— Sia.

— Oggi stesso ne parlo e sentiremo se Giacosa accetta. Fu con questo gioco e con questa necessaria menzogna che Giulio Ricordi piegò lo scontroso e difficile Illica all'unione stupenda. Ma eventagliando lì a fianco caso le lettere pucciniane, il diplomatico editore aveva tenuto ben celato al poeta la più importante, quella che avrebbe la chiave del complotto e chiudeva così:

«Mille saluti cordiali in attesa del Quartiere latino riveduto, accorciato e corretto con l'intervento del Budda giacosiano».

Giacosa non disarmava

Ai piedi di Luigi Filippo e di Giacomo Puccini, i due sovrani della Bohème, vanno da quel momento gettata la nuova vittima.

Anche la buddistica serenità di Giacosa in quel continuo e crescente turbinio di fare e disfare, subiva delle scosse tremende. Egli non era uomo che per accontentare il maestro potesse calpestare le esigenze dell'arte, della poesia, della forma. Per quanto Illica, pratico e speculativo, sostenesse che il libretto alla fin fine si riduce a un canovaccio in cui forma è fatta dalla musica e che curare le parole serve tanto e quanto, dato che le parole in musica spariscono, Giacosa rispondeva che egli non poteva adattarsi a diventare un facitore del verso e che la forma gli costava tempo e fatica. Le sue lettere a Ricordi non fanno traboccanti di questa pena, degne di quel grande maestro che egli era, ammonimento sacro a tutti i librettisti:

«Battar più parchezza non voglio. Metter verso su verso nel solo scopo di arrivare alla fine mi parrebbe azione ingrata e disonesta... E' un'impresa terribile quella di ridurre alle debite proporzioni un atto pieno zeppo di fatti... Lavoro come un disperato, ma da una parte la chiarezza va rispettata, dall'altra bisogna che l'atto non conti più di trecento versi... Ci riuscirò? Più vado avanti e più ardue si fanno le difficoltà».

Quelle difficoltà, nei mesi successivi, invece che attenuarsi aumentavano quanto più procedeva il lavoro. Giacomo non disarmava e oramai anche Giacosa si era di persona reso conto che un poeta per musica è agli ordini di chi deve amarla, specie quando il creatore è un formidabile uomo di teatro che ha la visione scenica nel sangue come un istinto innato e deve comandare secondo questo istinto più forte di ogni volontà. In Giacomo infatti succedeva sempre il fenomeno dell'arresto nel lavoro quando si trovava di fronte a qualche situazione che non lo convinceva perchè sentiva falso. E allora bisognava tornare da capo a studiarsi per trovare la giusta via d'uscita.

A modifiche compiute, trepidante il poeta si chiedeva:

«Ma sarà poi finito o si dovrà ricominciare da capo? Vi confesso, mio caro signor Giulio, che di questo continuo rifare, ritoccare, aggiungere, correggere, tagliare, rappiccicare, gonfiare a destra per dimagrire a sinistra, sono stanco morto. Questo benedetto libretto l'ho già rifatto tutto da capo a piedi tre volte e certi pezzi quattro o cinque... Voi mi dite che sapete compatire la lentezza del lavoro d'arte... Ma il guaio è che quello che sto facendo per Puccini è un lavoro senza stimoli e senza calore interno. Il lavoro d'arte ha le sue ore penose e laboriose, ma in compenso ha le ore di gelo nelle quali la mano è lesta e segnire il pensiero... Qui, invece, non mi riesce di illudermi e di crearmi quella fittizia realtà senza la quale non si viene a capo di nulla. Ho sporcato più carta qui per poche scene, che per nessuno dei miei lavori drammatici... ».

Puccini lo sa, lo sente, lo capisce, forse se ne addolora, non vorrebbe essere il noioso ed assillante, ma non può farne a meno. Nel suo lavoro musicale quello stimolo e calore che non sente Giacosa egli la sente. Egli ha le sue «ore di gelo nelle quali la mano è lenta a seguire il pensiero». Tramuta le situazioni e le scene, se i versi gli mancano, muove le situazioni, come sempre ha fatto, come sempre farà. Le parole verranno dopo e potranno applicarsi ai ritmi già fissati.

Di tanto in tanto fa una corsa a Torre. Ora sono i versi di Musetta che gli occorrono. Il valser famoso l'ha già composto. Lo canta e lo ricanta a Giacosa correndo su al suo studio in Foro Bonaparte come un Napoleone che deve superare ogni ostacolo, compreso quello del refrattario orecchio musicale del suo grande collaboratore. Per andar sul sicuro, scrive il metro che ci vuole:

— Guarda, tu devi farmi dei versi che corrispondano a queste parole: Cocoricò, cocoricò, bistecca...

Il poeta sibilava, fremeva, geme. Ma all'indomani i versi di Musetta si adagiano giusti giusti sulla musica:

«Quando me 'n vo — quando me 'n vo — saletta...

Giacomo intasca i versi. Sarrige soddisfatto:

— Ecco. Adesso ci siamo... Come vedi, era falsamente semplice...

Siamo al secondo atto. La tortura continua. Giacosa a un certo punto, pressato da ogni parte di far presto, non ne può più. Ha esaurito tutte le risorse. Coraggiosamente prende una decisione ed un foglio di carta per renderla definitiva.

Arrivare sino in fondo...

Scrive a Giulio Ricordi, illustra il suo patire di mesi, conclude:

«Così essendo le cose, disperato come sono di vedermi nel poco tempo che mi è concesso, imputando a me solo ed alla mia insufficienza questa vergognosa decisione, e pur dolendomene amaramente, prendo l'eroica risoluzione di ritirarmi dall'impresa».

Intervento di Ricordi, intervento di Illica. Ritirarsi ormai è una parola. Non si stacca dal carro il più forte cavallo... Bisogna continuare, arrivare sino in fondo. Siamo già al quarto atto. E'ultimo sforzo. Poi, tutto finito e il serano ritorna. Giacosa si convince. Riprende il duro lavoro. Verseggia il quarto atto sulla trama di Illica. Risultato? Il quarto atto non va. Non è quello che Puccini voleva. Struttura e versi son ributtati all'aria altre tre volte, e finalmente il maestro, col suo manoscritto in valigia, parte per Torre del Lago. E' la liberazione. I due poeti gongolanti non credono a se stessi. Hanno ragione. Tre giorni dopo il signor Giulio riceve questa lettera:

«Lei avrà sul tavolo il copione dell'ultima edizione del quarto atto. Mi faccia la gentilezza di aprirlo al punto dove consegnano a Mimì il manicotto. Non le pare sia povero il momento della morte?... Due parole di più, un'espressione affettuosa verso Rodolfo mi basterebbe... Quando questa ragazza, per la quale abbiamo tanto lavorato, muore, vorrei che uscisse dal mondo nostro per sè un po' più per chi le ha voluto bene...».

Giacosa legge. Stavolta non protesta. Dice:

— Sì. Puccini ha ragione.

E all'indomani spedisce, per quel manicotto, la battuta che è fra le più toccanti del finale:

Oh!... come è bello e morbido...
Sei tu che me lo doni?...
Tu... spensierato?... Grazia...
Ma costerà...

Ma quanto è costato in pazienza e fatica il libretto ai poeti!

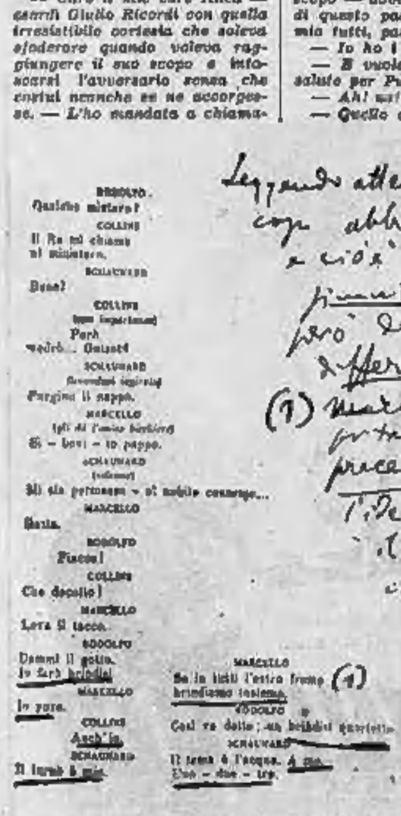
Giuseppe Adami

Furto per sessantamila lire in una villa di Rapallo

Genova, giovedì sera.

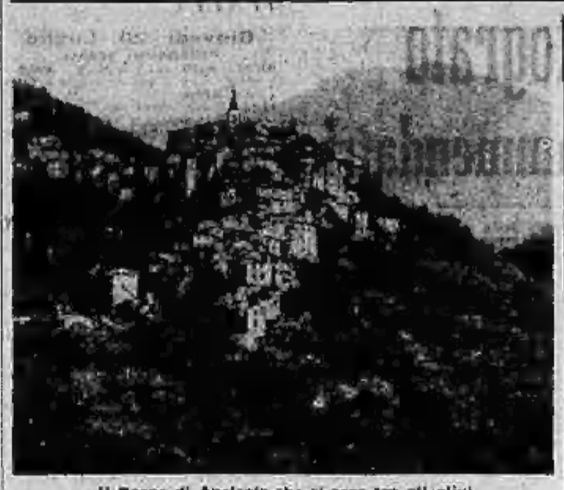
Un furto di rilevante entità è stato compiuto notti or sono a Rapallo. Approfittando dell'assenza del proprietario Italo Peraino, i ladri, dopo avere scassinato la porta, sono penetrati nella sua villa portando via pellicce e oggetti d'argento per un valore di 60.000 lire. Pronte indagini hanno consentito il ricupero di parte della refurtiva. Si ricerca l'autore del furto.

Giacosa ed Illica



Una delle infinite modifiche al libretto di «Bohème»

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA



Il Borgo di Apricale che si erge tra gli olivi

Dove si favoleggia di "Druidi,, e di "Eubagi,,

L'avventurosa vita e la tragica fine d'una contadina di Apricale

Cameriera a San Remo, pseudo contessa a Nizza, spia a Pietroburgo e a Port Arthur — L'ultimo saluto col marito nel paese natio

Apricale, giovedì sera.

Un vecchio borgo ligustico tanto pittoresco: Apricale.

Le sue case emergono fra gli olivi. Vecchie case in parte abbandonate e diruta.

Non fu questa, forse, la terra degli «Eubagi» e dei «Druidi» adoratori del sole?

Ma lasciamo i «Druidi» che si celavano nel folto dei boschi: sono ombre a noi troppo lontane e fugate dal fruscio degli olivi che da un millennio dominano per queste pendici grigiovardi. In Apricale ci è venuta incontro un'ombra più recente: quella di una donna bellissima che tutta la sua vita intessè d'avventure e che tragicamente la finì in questo borgo che l'aveva vista nascere.

A quindici anni

Figlia di poveri contadini, Emma Bellomo a quindici anni, era già una bella ragazza e anzichè seguire i suoi genitori che emigravano in Tunisia, preferì andare a fare la cameriera presso una ricca famiglia straniera residente a San Remo.

Qui la giovane contadinella non tardò a scaltrirsi ed a manifestare un acuto desiderio di libertà e di avventure.

Tra i numerosi giovanotti che già le facevano la ronda, uno s'innamorò perdutamente e riuscì a farla sua moglie prima ancora ch'esse compisse i vent'anni. Era costui un bravo operaio, anch'egli nativo di Apricale, certo Giovanni Battista Pisani, soprannominato «battilocco». Raggiunta la metà tanto agognata, egli fece il possibile per conservarsi la donna ch'era riuscito a conquistare.

Il Pisani percorse tutta la via della rovina arrivando persino a fabbricare moneta falsa, ad essere perseguito dalla Polizia, a doversi nascondere, varcare il confine ed emigrare in Tunisia e, poi, in America. Travolto dalla sua passione, però, non dimenticò la donna per la quale si era trasformato in delinquente e continuò ad amarla, listo solo del giuramento di eterna fedeltà da lei fattogli alla disperata partenza.

Gliturnarono che, invece, la Emma scordò presto. Continuava, sì, a scrivere al marito lontano lettere piene di passione, ma, intanto, pensava di approfittare della riconquistata libertà mettendo a frutto la grazia che la natura le aveva elargito. Per realizzare i suoi piani, però, capì che era opportuno cambiare ambiente, perchè in San Remo l'antica cameriera apricalese era molto conosciuta e non avrebbe mai potuto vestirsi di altre generalità, come era suo intendimento.

La scelta cadde su Nizza, dove la Bellomo non tardò a far colpo, conquistando un ricco aristocratico, tale conte Della Torre, che della bellissima giovane fece la sua compagna. Ma il vecchio conte morì assai presto, in circostanze alquanto misteriose, e lasciò erede di una cospicua sostanza colei ch'aveva considerato come moglie e che, poco dopo, lasciò la Costa Azzurra trasformata nella bellissima ed elegantissima contessa Della Torre, riuscendo ad introdursi negli ambienti più aristocratici e persino nelle Corti.

La giovane cameriera di Apricale era ormai scomparsa per lasciare il posto ad un'avventuriera di alto rango.

Il campo d'azione

La pseudo contessa Gemma Della Torre scelse come suo campo d'azione Pietroburgo, dove comparve come un astro di bellezza circonfuso di mistero e dove non tardò ad allacciare relazioni d'ogni genere, accogliendo nel suo palazzo specialmente nobili diplomatici ed ufficiali che attraeva con la sua bellezza trionfante.

Ella, però, non era soddisfatta di avere ai suoi piedi un'infinità di ammiratori; essa era sempre dominata dallo spirito avventuroso e dalla passione per l'intrigo.

Queste sue tendenze non sfuggirono a coloro che volevano servirsi di lei e ben presto la mondana d'alto bordo si trasformò in agente segreto della Polizia zarista. Sotto questa veste, che aprì molto abilmente nascondere, girò quasi tutta l'Europa e nella sua attività riuscì anche ad infiltrarsi in ambienti rivoluzionari, sventando dei complotti di nichilisti, alcuni dei quali misi nelle mani della Polizia.

Sull'attività misteriosa di questa donna, anni, anni ci sono fece interessanti rivelazioni su un giornale viennese un ex-Consigliere di Stato austriaco che con la Bellomo — conosciuta come «Contessa Della Torre» — era stato in rapporti di affari...

La storia straordinaria della cameriera apricalese sta per finire.

Durante la guerra russo-giapponese (1904) la Della Torre percorse la Corea, la Manciuria e comparve anche a Port-Arthur. Essa lavorava per la Russia, ma pare che non avesse disdegnato di fare il doppio gioco accogliendo anche le offerte giapponesi. Comunque al riguardo non si seppe mai nulla di preciso e nulla mai si saprà. Voci, supposizioni, sospetti e su tutto l'ombra del mistero che quasi sempre avvolge attività di simil genere.

La pseudo contessa aveva ormai raggiunto l'apice delle sue aspirazioni. Era ancor giovane e sempre bellissima, non le mancavano gli adoratori e suo marito era sempre lontano, e a lui la fortuna non era stata benigna.

La Della Torre segnò allora di accomodare ogni cosa. Al consorte, che ormai non credeva più degno di lei, pensò di offrire un pugno d'oro per ottenere in cambio un divorzio che le permettesse di poter liberamente sposare un ricco e nobile ufficiale russo.

Furono iniziate delle trattative e le influenze della bella avventuriera giunsero sino a permettere il rimpatrio del Pisani che pure era stato condannato in contumacia come falsario. Per la pratica del divorzio era necessario intendersi di presenza e l'incontro fra i due coniugi doveva avvenire proprio in Apricale, dove la donna si era, intanto, fatta costruire una villa. Lei si sarebbe presentata con un portafoglio ben fornito e lui avrebbe appunto una firma e se ne sarebbe andato per sempre.

Ma l'uomo che per lei aveva sofferto la rovina e il tradimento non aveva intenzione di apporre quella firma, nè di prendere quel ben fornito portafoglio. Egli voleva suggellare nel sangue la sua passione infelice e con tali intendimenti si recò all'estremo convegno nel pittoresco borgo che il aveva visti nascere entrambi.

Cosa si dissero quei due, allorchè s'incontrarono dopo tanti anni di lontananza? Mistero.

Il mattino seguente venne fatta una duplice tragica scoperta. La bellissima donna venne trovata col viso deformato da una martellata che le era stata inferta con estrema violenza e che doveva averla uccisa all'istante; l'uomo, che per lei si era rovinato, venne trovato impiccato alla croce di legno che si ergeva fra le tombe del piccolo camposanto di Apricale.

La vita dalla bella femmina, che si era svolta fra una serie ininterrotta di misteri e di tradimenti, aveva avuto per epilogo la tragedia.

G. B. Allegri

Cose d'America

VENDETTA POSTUMA

In fondo, mister Brat era un brav'uomo,
un marito pacifico, esemplare
e soprattutto un vero gentiluomo:
aveva solo il vizio di fumare,
sempre, in quest'età senza giudizio,
quello del fumo può chiamarsi un vizio.

In tutto l'Oregòn, dove viveva,
era stimato: ricco a dismisura,
re ne infischiava delle grazie d'Eva,
il vino poi l'odiava addirittura,
d'ogni umana virtù sembrava adorno;
solo, fumava: tre toscani al giorno.

Ma mister Brat aveva una disgrazia:
una moglie diabolica e cattiva;
benchè servita in tutto e sempre sazia,
ella, quel vizio, non lo digeriva;
dal giorno stesso in cui s'era sposata,
dormiva in una stanza separata.

«Pensate, fuma! Fuma tre toscani... »
«Non son poi tanti, spende poche lire! »
«Ma mi appesta le cibi ed ha le mani
gialle di fuma e puzza da morire... ».
Il pover'uomo usciva con la bava,
fumava il suo toscano e rincasava...

Un bel giorno morì, non confortato
da un'onda dolce di parole tenere:
si spense come un sigaro lasciato
casualmente, così su un portacenere.
E tacque fino all'ultimo momento;
ma affidò la vendetta al testamento.

Disposo infatti: «Lascio interamente
alla signora Brat i miei milioni,
a patto che costei, se su la sente,
fumi in presenza a quattro testimoni
tre toscani ogni giorno, e il mio legale
stenda ogni volta apposito verbale ».

L'afflitta vedovona adesso fuma
per non veder... sfumar l'eredità:
maledice la vita, si consuma
nella sua rabbia, sputa e ben le sta!
Ma piccolo è il castigo, anche se giusto:
finirà anch'esso col provarci gusto!

Alberto Cavaliere

Un piano criminale contro l'Europa

La "trovata,, di Kaufmann per distruggere la Germania

Affiora la mentalità ebraica accoppiata con l'avidità nord-americana

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, giovedì sera.

La divulgazione del piano dell'ebreo Teodoro Kaufmann per la distruzione scientifica, razionale e caritatevolmente indolore di cento milioni di germanici, ha ritenuto l'attenzione dell'Europa, producendo una impressione piuttosto forte, perchè il Kaufmann non è un ebreo qualunque. Si propende a credere che il suddetto piano non rappresenti l'escogitazione tutta particolare del Kaufmann, ma sia il frutto di una elaborazione dell'intellettualismo ebraico, di cui il Kaufmann stesso è un tipico esponente, nonchè dell'ambiente rooseveltiano, del quale il predetto ebreo è una congrua parte.

Scopi di guerra

Si è fatto appunto all'oligarchia anglo-sassone di non avere scopi di guerra confessati e confessabili, ad ecco che uno di tali scopi, e non di poco conto, è reso palese.

Bisogna da un certo punto di vista essere grati al Kaufmann di avere esposto in un libro i suoi piani scientifici e umanitari di distruzione della razza germanica, perchè ora il mondo sa cosa capiterebbe se dal cerebralismo ebraico l'imperialismo anglo-sassone prendesse le idee, non per ricostruire ma per distruggere l'Europa.

Kaufmann accenna per non scitanto alla distruzione della razza tedesca, ma non è detto che, allargando l'imperialismo anglo-sassone ritenesse di essere padrone e l'ebraismo ne fosse, come oggi, il direttore di coscienza, non è detto, ripetiamo, che la distruzione non sarebbe estesa ad altre razze.

Si sa che i giudei, i quali si considerano la «razza eletta», non hanno considerazione per alcun popolo.

Nel progetto di Kaufmann affiora appieno l'ipocrisia anglo-sassone, la tendenza degli anglo-sassoni alla violenza, l'aridità sentimentale del mercantilismo, per cui non sarebbe azzardato supporre che il libro in discorso sia stato compilato stampato e diffuso su ordinazione ufficiale di Londra e di Washington.

Kaufmann, dopo tutto, non ha inventato nulla, poichè Carlo Marras, per quanto tutt'altro che ebreo, aveva sostenuto, prima che la Francia fosse messa in ginocchio, che la Germania, una volta sconfitta, doveva essere ridotta in 81 staterelli.

L'ebreo Kaufmann va più in là, poichè vorrebbe, se gli fosse possibile, spezzettare la Germania in cento e più particelle. L'idea, comunque, di scalzare, e magari polverizzare la nazione alleata, fa parte del piano anglo-americano, come ha già fatto parte del piano anglo-francese.

Molto a proposito si osserva che nel libro di Kaufmann si riconosce la razza sinistra dei Trotzki dei Bela Kun dei Bauer o dei Kurt Eisner, la demenza di Israele, di cui Kaufmann è un esponente tipico.

Kaufmann è un passo criminale, il quale, da quel mondo di bricconi costituito dagli interventisti nord-americani, è elevato a suo portavoce. Nei paesi di sana morale costituzionale Kaufmann sarebbe relegato in un manicomio e abbandonato allo studio dei psichiatri; negli Stati Uniti di Roosevelt — dove fanno il bel tempo e la pioggia massoneria ed ebraismo — il demente è preso al servizio di una organizzazione di capitalisti filibustieri che stampa a centinaia di migliaia di copie il suo libro, lo diffonde a profusione, valendosi di un enorme meccanismo propagandistico, che dispone di centinaia di milioni di dollari.

Da Canterbury

La suddetta organizzazione pertanto, volendo la idea di Kaufmann facendole proprio e riconoscendolo atta ad alimentare l'odio bestiale contro non soltanto la Germania ma l'intera Europa.

Del resto, di certe idee mostruose l'ebraismo non ha esclusività. Al Kaufmann si accosta molto l'arcivescovo di Canterbury, Primate della Chiesa Anglicana d'Inghilterra, quando sulla gazzetta della sua diocesi stampa:

«Dobbiamo augurare pieno successo alle valorose armate russe nella loro lotta e dobbiamo essere pronti a dare ad esse tutto l'aiuto possibile».

Il famigerato prelato avverte benissimo che «può sembrare strano — come egli stesso scrive — conciliare l'alleanza della Russia bolscevica con l'affermazione di una lotta per la civiltà cristiana», ma egli pensa che simili scrupoli sono fuori posto, perchè, dice lui, «i sovietti si battono per un alto principio di libertà e di indipendenza».

Con questa affermazione puramente gratuita l'arcivescovo di Canterbury ha messo subito a posto la sua accomodante coscienza.

La chiesa anglicana, pur di giovare alla sopravvivenza dell'imperialismo britannico, si accosta anche ai negatori di Dio e prodiga loro le sue benedizioni, calpestando ogni più elementare canone morale e religioso.

Si segnala dai paesi dell'America latina che la lista non compilata dal Governo di Washington continua a provocare una violenta reazione, in quanto è considerato un vero e proprio atto di guerra. Solamente nel Cile l'ostracismo americano ha già paralizzato un giro di affari per oltre 500 milioni di pesos.

E' facile prevedere, come si prevede, che l'effetto della lista nera sarà a breve scadenza quello di provocare una forte disoccupazione nei paesi colpiti, aggravandone la situazione interna. Tale, del resto, è il sinistro scopo del provvidenziale rooseveltiano.

F. dal Padulo

Una donna troppo energica

Rifiuta le proprie generalità e schiaffeggia un brigadiere

La Spezia, giovedì sera.

Una donna fin troppo energica si è dimostrata la cinquantenne Zelmira Teschini, da Luni. Rimasta coinvolta in un futile episodio, un brigadiere di P. S. le richiedeva le generalità. La donna, non solo si rifiutava di fornirle, ma, presa dall'ira, finiva per affibbiare uno schiaffo all'agente. Di tanto ha dovuto rispondere per direttissima all'Autorità Giudiziaria. Comparsa alla Pretura di Sarzana, è stata condannata a quattro mesi e giorni 20 di arresto per oltraggio alla Forza Pubblica, e a L. 200 di ammenda per il rifiuto delle generalità.

Sorpresi a consumare le derrate rubate poco prima

Come due ladri sono stati arrestati da due soldati

Como, giovedì sera.

Calandosi dal tetto, due ladri sono riusciti a penetrare, la scorsa notte, nella Cooperativa di consumo di Cirmido dove si sono impadroniti di un rilevante quantitativo di generi alimentari e dove hanno commesso anche atti vandalici.

Nel pomeriggio due soldati in licenza, trovandosi a passare in un bosco presso Parè, trovavano due sconosciuti alterati dal vino che stavano mangiando avidamente. Si trattava dei ladri della Cooperativa, che vennero dai due giovani affrontati e consegnati alle Guardie di finanza della vicina caserma. Si ignorano ancora le generalità degli arrestati.

Tre case in fiamme a Cortina d'Ampezzo

Oltre 300.000 lire di danni

Belluno, giovedì sera.

L'altro ieri, nella casa di tale Zaccaria Franceschi, da Cortina d'Ampezzo, si sviluppava un incendio che in pochissimo tempo avvolgeva tutta la parte superiore del fabbricato. Mentre sul posto accorrevano i Vigili del fuoco, Carabinieri e appartenenti alla Milizia, le fiamme, favorite dal vento, si propagavano ad altre due case vicine abitate dalle famiglie di Angelo De Pol e Anna Maria Gasperi che andavano completamente distrutte con mobili e masserizie.

L'incendio, dovuto ad alcune faville uscite dal camino della casa Franceschi, è stato domato dopo alcune ore di lavoro intenso. I danni superano le trecentomila lire.

Investita da un tram è trascinata per otto metri

Seregno, giovedì sera.

Attraversando i binari della tranvia elettrica brianteo, l'operaia Maria Casagrande di anni 44, da Seregno, veniva investita e trascinata per circa otto metri da un convoglio. La poveretta ha riportato gravi lesioni al capo per le quali è stata ricoverata all'ospedale di Seregno con prognosi riservata.

Il Villaggio del Soldato nell'Allea di Novara

Dal "sorridete!,, del fotografo al "terzo bottone,, delle rammendatrici

(Dall'inviato di «Stampa Sera»)

Novara, giovedì sera.

Qui, nella rotonda del Viale delle carrozze, fra le fronde di secolari olmi e ippocastani appartenenti alla massa verde degli alberi e dei prati dell'Allea, è sorto in pochi giorni, come al tocco d'una magica bacchetta, il Villaggio del soldato che, per tutta la durata della bella stagione, il Dopolavoro provinciale, con l'entusiastico ed incitatore appoggio del Federale, ha voluto creare per i gloriosi fanti della Divisione di Novara appena rientrata dalla gloria e dalla vittoria delle battaglie d'Albania.

Un ingresso moderno — tre Fasci stilizzati sorreggono il trave — una cancellata verde che si collega alla siepe ai cespugli che abbraccia il «Piatino», un gruppo di cassette di legno (pittate semplicemente e allegramente, smontabili, solide) che si dispone a cerchio attorno al prato centrale e si congiunge con la massa bruna del palcoscenico. In queste cassette si vende a prezzi bassissimi, nel palcoscenico si daranno spettacoli, nel prato centrale si eseguiranno ... ste ginniche e giochi sportivi. Luogo per i soldati di sede a Novara, ci sarà sempre, nelle ore di libertà, un lungo accogliente, ove potranno trascorrere in gaio e sano cameratismo un po' di quel tempo che di solito non sanno come occupare.

E' con la guida dell'attiva direttrice del Villaggio, la signora Alice Busni (è la stessa che le tredicine di passaggio alla stazione conoscono come direttrice del Posto di ristoro) che il taccuino ha raccolto i brevi appunti che qui trovate trascritti.

«Sorridete!»

Mano sul fianco, una gamba incrociata, il busto eretto e il volto tirato ben in su sullo, il

Suona la fatidica parola: «Sorridete!»

soldato — un bruno e giovane meridionale con parecchi mesi/rimi sul grigioverde — sta piantato dinanzi alla macchina, regolarmente issata sul treppiede, e al fotografo regolarmente in camicia nera. Suona la fatidica, inevitabile, irrinunciabile parola: «Sorridete!». E il soldato sorride scoprendo il candido smalto di due file di denti sani e serrati. E l'otturatore scatta col suo sordo rumore di scatole di cartone che si urtano. E il fotografo — ora è lui che sorride — pronuncia il sacramentale: «E' fatto!».

La... cerimonia è finita. Domani si vedrà con quali risultati. Per ora il fotografato si busca le monate sulle spalle di tre compagni che lo prendono un po' in giro per quella mezzora che ogni giorno vuole almeno una cartolina del fidanzato e che ora esige una bella fotografia. «Vuole vederti dopo... la cura!» gli dice ridacchiando uno degli accompagnatori. La cura sarebbe l'Albania.

Chissà quante volte questa scenetta si ripeterà dinanzi alla baracca — dipinta in bruno con le finestrelle tremendamente blu aperte sulle cassette che, piene di vasi fioriti, potrebbero anche essere considerate come dei veroni, anzi dei veranchini — ove ha la sua sede il fotografo. Con una lira e mezza qui si ritraggono le sembianze di un soldato, si garantisce una certa rassomiglianza e si perpetua, nelle pose e nelle parole che le suggeriscono, la tradizione, vecchia almeno quanto la macchina fotografica, del «ritratto del militare».

Salva la tradizione, assicurato il buon prezzo, prima dell'autunno non vi sarà soldato che non si sia voluto vedere sulla carta sensibile, come è ora. Cioè... dopo la cura.

«Qui c'è di tutto!»

Di questo e quel cose può aver bisogno un soldato? Infinite, incatalogabili, imprevedibili, divertissime. Dal fazzoletto al temperino, dal pelo di calze alla linetta per rasoio, dalle bretelle alle stringhe, tutto serve al soldato. E qui, nel «padiglione» delle merceria e chincaglieria ce n'è tutto, con l'accompagnamento di una chiara distinta di prezzi che, appesa sul banco, dice, per esempio, come la brillantina all'olio di viole (avete capito che robba!) ma si appena L. 1,45. Ed è un assetto da imbottirvisi e profumarsi i capelli per un anno intero, tanto è capace.

— Ma qual'è quel commerciante che s'è assunto l'incarico di far funzionare questo... negozio? Un sodalizio del fallimento?

— No — mi risponde il segretario del Dopolavoro Provinciale — nessun commerciante. Siamo noi, Dopolavoro, che acquistiamo all'ingrosso e, poi, vendiamo al costo, senza guadagno.

Un Dopolavoro mercante e profumiere...

Brillantina al gelsomino!

E anche fruttivendolo! Pure la baronessa che accoglie cassette e cassette di fragranti pesche e di pere mature e giallo-verdi, infatti, è gentile direttamente dal Dopolavoro.

Questo spaccio della frutta, però, pare destinato ad avere una breve vita indipendente, poichè sta concretandosi il progetto di abbinarlo all'osteria, per lasciare il posto ad un barbiere. Invece di pesche, cornetto; invece di un appetitoso profumo di frutta, l'invadente olezzo della brillantina al gelsomino!

Una bella osteria

L'osteria, intanto, in attesa di assorbire lo spaccio, lavora intensamente. Il barilotto che fa da insegna è il richiamo più efficace e, sia che si tratti di un bicchier di vino o d'un boccale (freschi graziosi ceramiche di Lacedo, quasi boccali) di birra, o d'una bottiglietta d'aranciata, il denaro

... il barilotto che fa da insegna è il richiamo...

torio in libera uscita preferisce la sosta in questa baracca.

Qui, poi, è più facile che da altre parti far passare il tempo, poichè ci son tavoli fin che se ne vuole, sotto gli alberi, e chi vuol farsi una partitina ha a sua disposizione mazzi di carte, scacchi di dama ed altri giochi. E non ci vuole l'oscurità, quasta sarebbe davvero un'osteria da cui sarebbe estremamente difficile allontanare la clientela allegra e rumorosa.

«Tutto il suo cuore»

Proprio di fronte, eccoci al chiosco dei giornali. Qui ci sono libri, riviste, quotidiani, sonchè tabacchi, sigari e sigarette di ogni genere, ma soprattutto c'è merce gratis (carta da lettera, busta, cartoline, inchiostro, i giornali della sera) e ci sono delle belle ragazze a servire. Una bionda, specialmente, raccoglie molti omaggi e complimenti, quando distribuisce la carta da lettera ai tavoli che fanno da sala da scrittura dietro al chiosco, sotto gli olmi. Forse, per merito mio, molti soldati sorrideranno di più a casa a alla morosa, e si farà un po' cultura letteraria e giornalistica...

— Voglio tutto il suo cuore — dice un soldato biondo dalla bustina piazzata elegantemente sulla fronte aperta.

— Così, al primo colpo? — chiedo la ragazza sorridendo.

— Aspettate, almeno, di vedermi un'altra volta.

— No — replica il soldato — voglio quel romanzo là, con la copertina gialla, intitolato «Tutto il suo cuore». — Ad ogni modo, anche il cuore vero...

Calma, calma, aspettate che ci sia un po' più di confidenza per dire certe cose!

Anche il municipio

Nella casetta della direzione, il piccolo municipio del villaggio, c'è il telefono, una

... quando distribuisce la carta da lettere ai tavoli...

macchina da scrivere, degli schedari ed altre cose da ufficio. Sulla facciata è appeso un fondo orologio con su la scritta «Tutte le ore sono buone per visitare il Lago Maggiore». Peccato che l'orologio sia fermo e che l'ora sia sempre la stessa! E' quella... l'ora buona! Approfitterò del consiglio alla prima occasione.

La terza volta!

Un altro «reparto» che lavora molto è la... sartoria. Non si tratta d'una sartoria vera e propria, ma di una cassetta attrezzata con macchina da cucire e altri arnesi, ove le Donne Fasciste si prestano a turno per rammendare o rappezzare eventuali... incidenti alle divise. E' la prima volta che ai soldati capita di non dover provvedere da se stessi a questa bisogna. Figuratevi, quindi, se non ne approfittano!...

Quando, poi, c'è di turno qualche bella signorina, il lavoro, naturalmente, aumenta a dismisura.

— Signorina bella — dice un soldato dagli occhi vispi e lu-

E' già il terzo bottone in mezz'ora...

centi — ma lo volete attaccare questo bottone?

— Ma è la terza volta in mezz'ora che venite con dei bottoni staccati. Che cosa diavolo fate?

— Signorina, cercate di capirmi.

Anche una dichiarazione d'amore può essere fatta attraverso un bottone strappato.

Il palcoscenico

Al centro del cerchio di cassette, proprio di fronte all'ingresso, si erge, enorme, il palcoscenico. E' bello, vasto, completo. Attende solo chi lo calchi. Per le prime volte si reciterà delle varie filodrammatiche locali, poi vedremo alla ribalta anche tutti quei soldati che col palcoscenico già hanno fatto, o vogliono fare, personale conoscenza.

Trovo, fermi ad osservarlo, alcuni attori della Rivista poliarlica del Carignano. Il principio dei futuri spettacoli di soldati per soldati è trovato. I giovanotti sono felici di tornare attori. Non c'è che da mettersi al lavoro. Insieme di «Giovanotti in gala» giovanotti in grigioverde.

La Madonnina

Sul villaggio in miniatura veglierà il Tricolore, che garrisce alto sul pennone dominante, e il quadro di una Madonnina in ceramica — sorridente, soave, materna — attaccata su un tronco secolare. Ha già ai suoi piedi una specie d'altarino con la tovaglietta col pizzo e dei vasi di fiori.

Il Tricolore che ha avvolto la fede dei fanti nella non lontana e vittoriosa battaglia e la Madonnina a cui s'è rivolta, tra il fragore della lotta, la speranza dei ragazzi in gioco sublime con la morte...

Enzo Arnaldi

RADIO

ITALIA

Giovedì 24 Luglio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 268,8 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: R. orario - Giornale Radio.

17,15: Trasmissione da Nettunia dedicata ai Balilla e alla Piccola Italiana della «Colonia Bianchi della Lima».

17,30: Musica varia diretta dal maestro Fragna.

18: Notizie e cenni dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati.

18,18: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30-18,50: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.

19,30: Conversazione artigiana.

19,45: Ascolti per l'America meridionale: da Arquel Rianka: 1. Ilation: «Marciando», marcia; 2. Alleti: «Appuntamento»; 3. Paljetah: «L'Anita»; 4. Valerio: «Alle fanciulle slovene».

20: R. Orario - G. Radio.

20,30: Giovanni Amadeo, Commento ai fatti del giorno.

ONDE: Metri 244,5 - 422,8 - 491,8.

Ore 20,40: Arcobaleno della canzone (pubblicità).

21,30 ◆ Concerto del violinista Arrigo Serato (al pianoforte: Maria Luisa Faiali): 1. Mozart: «Sonata in si bemolle»: a) Allegro moderato; b) Andantino sostenuto e cantabile; c) Allegro (Rondò); 2. Beethoven: «Sonata in sol maggiore»: a) Allegro assai; b) Tempo di minuetto, ma molto moderato e grazioso; c) Allegro vivace. — Nell'intervallo: Conversazione di Sebastiano Drago: «Donne del Rinascimento».

22: «Due amici», fantasia musicale in due tempi di Lorenzo Garzino. Orchestrina diretta dal maestro Zeme).

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: Metri 281,1 - 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20,30, v. groves, preg.

ONDE: Metri 280,3. — Ore 20,30: Orchestra d'archi diretta dal maestro Masso.

21: ◆ «Al pianoforte», un atto di Giuseppe Cianca. (Interpretazione di Franco Becci). (Con è la questa atto unico giocoso la potente drammatica del «Tristi amori» e di «Come le foglie»; ma più si sente in questo delizioso cesso sentimentali, l'autore di quei gioielli che è «La partita a scacchi». Insomma è, anche in questo, un altro gioiello del primo «modo» giocoso. Aura di poesia, essenza squisita di sentimento, giuoco giocoso di gentili e pure passioni, insomma un lago all'amore espresso attraverso quell'eterno universale linguaggio che è la musica. Perchè, se nulla tenue, si potrebbe dire diafana vicenda, i personaggi hanno la parte che loro compete, protagonista ne è, a voce dire, la musica; galeotta anche questa volta, e in sovrità delicatissima).

21,30: Orchestrina diretta dal maestro Strappini.

22: «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi.

22,10: Dopolavoro Corale e Teodolo Mabellini» di Pistoia, diretto dal maestro Giorgio Nasi.

22,30: Vecchie danze per orchestra diretta dal maestro Vaccari.

22,44-23: Giornale Radio.

Venerdì 25 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5; 268,2; 420,8; 491,8.

Ore 7,30: G. Radio - 7,44: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati - Nell'intervallo (ore 8): S. Orario — 8,30-9,30 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

9,10: Borsa. Musica varia.

12,20: Radio sociale.

13: S. Orario. G. Radio.

13,15: Orchestra diretta dal m. Angelini (parte prima).

14: Giornale radio.

14,15: Orchestra diretta dal m. Angelini (parte seconda).

14,45: Giornale radio.

15-15,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi, della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

18: Trasmissione per le Forze Armate.

Onde: metri 287,1, 230,2. Ore: dalle 7,35 alle 17,35 (v. progr. prec.).

18,15: Musica operettistica.

Trasmissione destinata agli italiani del Bacino del Mediterraneo: ore 18: R. Orario. G. Radio.

18,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci.

18: Giornale Radio — 14,15: Conversazione.

18,25: Musiche italiane dirette dal M.o Vaccari.

18,30-18: Giornale Radio.

18 e 18 (v. progr. prec).

RADIOCORRISPONDENZA. — «In questi giorni ricorre il centenario della morte di Ferdinando Martini. Indubbiamente l'«Ilar» vorrà ricordare in tale circostanza, l'illustre Italiano, nella sua attività letteraria, politica, africanista, ecc. Però è desiderabile che l'«Ilar» ricordi Ferdinando Martini soprattutto come uomo di teatro, trasmettendo «Vipera» e il ciclo dei suoi «Proverbi». Sarà la migliore celebrazione dell'Uomo e un godimento eccezionale per il mondo radiofonico» (A. V., Firenze).

Borseggiato

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Giovanni Mandri, di 71 anno, da Frugarolo, è stato borseggiato al mercato di piazza Vittorio del portafogli contenente parecchie centinaia di lire.

Ladro condannato

ALESSANDRIA. — Per furto di 12 penne stilografiche è stato condannato a 6 mesi di reclusione, L. 600 di multa e due anni di colonia agricola, il pregiudicato Primo Egidi, di 31 anni, nel residente.

Morte misteriosa

ALESSANDRIA. — All'ospedale è deceduto fulmineamente il contadino Olimpio Giorcelli, di 27 anni, da Castelceriolo, feritosi lievemente alla mano destra, lavorando nei campi. Pare che la morte sia dovuta ad infezione tetanica: è stata ordinata l'autopsia.

Due incendi

ALESSANDRIA. — Un incendio si è sviluppato nella casa della contadina Angiolina Mampi, in frazione Bettala, per un danno di 10 mila lire; le fiamme si sono propagate alla vicina di casa Adalia Assunta, per un danno di 500 lire. Altro incendio si è verificato a Spigno nell'abitazione di Severina Visconti per un valore di mille lire.

Macellazione clandestina

NOVI LIGURE. — I carabinieri hanno denunciato i macellai Danegri Angelo e Danegri Luigi, entrambi del comune di Mornese (Novi Ligure), per avere macellato clandestinamente un vitello ed un vitellone, destinati al pubblico, del peso rispettivo di chilogrammi 36 e 145.

La Fiera di Novara

NOVARA. — Il Podestà di Novara ha fissato la Fiera annuale di agosto per lunedì 4 di detto mese, con durata fino al sabato successivo. Quella Fiera rivesta una particolare importanza per le sue mostre dei cavalli che provengono dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Veneto.

Torrenti in piena

COMO — In seguito ai violenti temporali degli scorsi giorni, i torrenti Valpontana e Rottigione, in Valtellina, hanno straripato causando danni alle colture e alle strade in località Posta.

Gesto imprudente

COMO — Volendo distruggere dei parassiti che si erano annidati nella sua abitazione, tale Giuseppe Battaglia, da Tresenda, bruciava dello zolfo che però provocava l'incendio di una rilevante quantità di legna ammassata nella stessa abitazione. L'incendio, che minacciava anche abitazioni contigue, è stato spento dai vigili del fuoco di Sondrio.

STAMPA SERA SPORT

La riunione al Velodromo

La preparazione di Merlo per l'incontro di sabato

Sabato sera, come già abbiamo annunciato a cura del Comando G.I.L. di Torino, avrà luogo una importante manifestazione pugilistica, imperniata sull'incontro Merlo-Musina, valevole per il titolo nazionale dei pesi massimi, detenuto attualmente dal torinese. Questi, che non combatte da diverse settimane, da quando, cioè, è riuscito pareggiare con il fortissimo germanico Werner Selle, ha curato una preparazione del tutto particolare, svolgendo numerose riprese sull'uomo, scegliendo quali allenatori pugili di lui assai più leggeri. Così facendo, Merlo è diventato mobilissimo e veloce, buon intenditore compatibilmente con la sua mole, tanto quanto, cioè, può esserlo un peso massimo.

Musina, avversario di Merlo, è reduce da vittoriose affermazioni riportate in Germania, e certo saprà impegnare l'ormai non più giovane campione.

La riunione comprenderà inoltre un secondo confronto professionistico fra Serpi e Tagliatti. Il torinese è diventato un po' l'uomo del giorno in campo pugilistico. Ha, infatti, battuto niente di meno che il campione d'Europa, Gino Cattaneo, e indi ha partecipato — titolo in palio — con il detentore della «corona» nazionale dei pesi gallo, Bonanomi.

In apertura, si avrà l'incontro di selezione interregionale per il campionato della G.I.L. fra le squadre di Cuneo, Vercelli, Novara e Torino.

La riunione, che si svolgerà al Motovelodromo, avrà inizio alle ore 20; alle 20 saliranno sul quadrato Serpi e Tagliatti; alle 20,45 Merlo e Musina.

I campionati atletici della G.I.L. di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Sul campo sportivo del Dopolavoro Ferroviario di Alessandria si è svolto il campionato provinciale di atletica leggera indetto dal Comando federale della G. I. L. Ecco i risultati finali: maschi 100: 1. Dell'Agnese (Spinetta) in 11"2/10; m. 200: 1. Bonasso (Valenza) in 26"; m. 400: 1. Mariano (Torti) in 65"; m. 800: 1. Marenco in 2'12"; m. 1500: 1. Mainetto (Chiappino) in 4'33"; m. 3000: 1. Siri (Ruiga) in 16'32"; m. 110 ostacoli: 1. Formaggio (Casale) in 18"4/10; m. 400 ostacoli: 1. Toni (Chiappino) in 1'2"; salto in alto: 1. Pasquarelli (Valenza) metri 1,55; salto in lungo: 1. Mangone (Alfieno) m. 5,81; salto triplo: 1. Mangone m. 12,70; salto con l'asta: 1. Donatelo (Valenza) m. 3,80; lancio del giavellotto: 1. Marelli (Torti) m. 41,04; lancio del disco: 1. Maldini (Torti) m. 33,35; lancio del martello: 1. Maldini m. 36,60; getto del peso: 2. Lenti (Valenza) m. 9,90; marcia m. 10: 1. Giuseppe Pastorino della Gil di Acqui in 56'7".

Avventure di tutti i giorni

La signora che russava e il cameriere che sognava incendi

Milano, giovedì sera.

Il signor Amedeo B., viaggiatore di commercio, giunto a tarda ora la notte scorsa nella nostra città, e dopo aver viaggiato tre giorni senza quasi mettar piede a terra, non appena potè varcare la soglia dell'albergo ebbe la sensazione (qualcosa di simile) di entrare l'uomo più felice di questo mondo. Perchè, preso un bagno, si ficcò sotto le lenzuola, e stava per l'appunto scivolando, cedendo alla grande stanchezza, allorchè una musichetta rotante, proveniente dalla camera attigua, gli fece per un attimo riaprire gli occhi poichè non sembrava il rumore di uno che russava, — ancora caratteristico che il signor Amedeo che bazzica spesso gli alberghi, conosce assai bene, — ma un versaccio insistente e falso di uno che facesse apposta per dargli noia e non lasciarlo riposare.

Per un po' non ci diede gran peso, ma dopo circa dieci minuti, siccome il rumore non cessava, suonò il campanello e al cameriere accorso poco dopo, disse:

— Chi russa a quel modo?

— Non sento russare, signore.

— Sì, faccia un attimo, rosi. Udita, ora?

— Infatti, signore: dev'essere quella signora della camera vicina.

— Una signora?

— Sì, una vecchia mostra cliente: ha per l'appunto il grave difetto di russare in maniera... schifosa... immonda, signore, ma ci vuol pazienza...

— Non c'è un altra camera più lontana di qui? Io non potrò riposare... sarà impossibile... Da tre notti non dormo in un letto... E' mai possibile che in un albergo come questo non ci sia modo di accontentarmi?

— Sì, certo, signore: venite.

E Amedeo B. dopo dieci minuti poteva riprendere ed appisolarsi nell'altro letto predisposto dall'indugente cameriere.

Senonchè, dopo circa una mezz'ora, quando Amedeo cominciava a dormire profondamente, fu risvegliato di soprassalto da alte grida di terrore e da un baccano infernale:

— Al fuoco, al fuoco!

Tutti fuggiti dalle camere, percorrevano i corridoi mezzo il fondo dove altri uomini, donne, bimbi in camicia e in mutande cercavano da una finestra dietro una camera.

Che c'era in quella camera? E chi gridava così ad alta voce?

Il cameriere, il quale, in preda ad effetti di sogni e d'incubi, vedeva un fuoco infernale e, rotolato a terra, pur continuando a dormire, si agitava e urlava e si lamentava provocando tutto quel baccano e tutto quel disagio.

Amedeo B. giunse con un secchio d'acqua, rosso di rabbia fino alla nuca, con una spallata aprì la porta e benchè fosse intenzionato di spegnere con quell'acqua l'inesistente fuoco, scoprì che causa di tutto era il cameriere sognante, rovesciò su di lui la gelata acqua del secchio e poi, quatto quatto, raggiunse la propria camera e, nel ritornato silenzio, finalmente si addormentò.

Per raccogliere un nido fa un volo mortale

Bergamo, giovedì sera.

L'undicenne Guariglia Giuseppe, abitante a Dasto, trovandosi in un prato attiguo alla propria abitazione, spinto dal desiderio d'impossessarsi di un nido che si trovava alla sommità di un palo, si arrampicava sul palo stesso ma, giunto ad una certa altezza, urtava contro un filo dell'energia elettrica riceveva una scossa violenta. Il ragazzo così colpito si staccava dal palo e cadeva al suolo sbattendo la nuca sul terreno. Accorsi alcuni vicini, lo trovarono agonizzante per la folgorazione e per la frattura della base cranica riportata nella caduta. Il piccolo infortunato decedeva poco dopo.

Rischia di annegare per colpa del suo cane

Novara, giovedì sera.

L'ortolano Giovanni Molina, di 56 anni, per poco non rimaneva annegato nel torrente Agogna per causa del suo cane. Il Molina dice che già due anni or sono era stato salvato dalle acque del Ticino per il suo vecchio cane bracco, che aveva dato l'allarme abbaiando mentre egli stava per annegare.

Ora è avvenuto il caso inverso. Egli si era recato nell'Agogna per far prendere un bagno al cane che, improvvisamente si allontanava dalla sponda. Il Molina allora inseguiva l'animale e lo raggiungeva, ma il suo braccio lo trascinava violentemente in un profondo gorgo. Fu un soldato ad accorrere in suo soccorso ed a salvare il pericolante. Il cane invece annegava e scompariva nella corrente.

Il marito troppo geloso arrestato a Mortara

Mortara, giovedì sera.

Il girovago Vinotti Battista da Gambolò (Pavia) che durante una lite con la moglie Labiatta Rosa le aveva prevocato una ferita lacero-contusa al capo è stato fermato e passato alle carceri. Il violento litigio, com'è noto, era stato determinato dal fatto che la Labiatta si era fatta recidere le chiome. Il Vinotti è stato denunciato per maltrattamenti alla moglie, e per essersi lasciato pelcare in possesso abusivo di rivoltella. La moglie con i figli, con un carretto e un cavallo, si sono allontanati per destinazione ignota allo scopo di evitare in seguito le eventuali ire del focoso girovago.

La tariffe nell'Alessandrino dei salariati agricoli

Alessandria, giovedì sera.

Fra il presidente dell'Unione provinciale fascista agricoltori e il delegato confederale dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura di Alessandria, autorizzati a stipulare particolari accordi per gli speciali compensi da corrispondersi in misura fissa ai lavoratori agricoli della provincia, si è convenuto quanto segue:

1) premio annuo di L. 450 per i salariati di primo categoria; di L. 450 per la seconda categoria; di L. 365 per la terza categoria a); di L. 350 per la terza categoria b); di L. 275 per la quarta categoria; di L. 420 per i garzoni di prima categoria; di L. 315 per la seconda categoria; di L. 210 per la 5.a categoria. - 2) premio mensile di L. 170 per i capi acquaioli; di L. 160 per gli acquaioli. - 3) premio giornaliero: a) durante il periodo dall'11 novembre al 10 marzo: L. 5,20 ai braccianti avventizi dai 18 ai 65 anni; L. 3,90 dai 18 ai 18 e oltre i 65 anni; L. 2,60 dai 14 ai 16 anni; L. 4,55 ai braccianti obbligati dai 18 ai 65 anni; L. 3,50 dai 18 ai 18 e oltre i 65 anni; L. 2,35 dai 14 ai 16 anni; L. 3,20 alle donne; b) durante il restante periodo dell'annata agraria: L. 7,20 agli avventizi dai 18 ai 65 anni; L. 5,40 dai 16 ai 18 ed oltre ai 65; L. 3,60 dai 14 ai 16 anni; L. 6,45 agli obbligati dai 18 ai 65 anni; L. 4,85 dai 16 ai 18 ed oltre ai 65 anni; L. 3,25 dai 14 ai 16 anni; L. 4,40 alle donne.

Il premio stabilito per i braccianti avventizi non è dovuto quando la paga corrisposta di fatto risulti eguale o maggiore dell'importo derivante dalla somma della tariffa spettante per contratto collettivo col premio concordato rispettivo. Nel caso in cui la paga di fatto sia maggiore della tariffa di contratto collettivo, ma minore dell'importo suddetto, è dovuta la differenza fra l'importo stesso e la paga corrisposta di fatto.

Infezione tetanica

TORTONA. — All'Ospedale Civile è stata trasportata d'urgenza la contadina Maria Arrighini, di 25 anni, da Paderna, a cui si è sviluppata una forma violenta di tetano per scalfittura ad un braccio prodotta ai coi falcetto mietendo il grano. Le sue condizioni, pur essendo gravi, non sono preoccupanti.

Nuovo Parroco

TORTONA. — La Curia Arcivescovile di Tortona, in seguito a concorso, ha nominato nuovo arciprete-parroco di San Rocco (Voghera-città), in sostituzione di mons. Carlo Romanini, trasferito a Sale, padre Giuseppe Ferrari, Superiore degli Oblati di Tortona, già arciprete di Cassano Spinola.

Due gravi disgrazie

DESIO. — E' morto all'ospedale di Desio il ventisettenne Pio Colombo, il quale, mercoledì scorso, trovandosi quale operatore nella cabina del cinema Italia, era rimasto gravemente ustionato da una pellicola che si era incendiata in seguito ad una scarica elettrica. Trasportato in bicicletta nell'abitato di Nocera Brianza, il ciclista Luigi Mariani di 33 anni, veniva investito da un autocarro che gli produceva la frattura del bacino. Il Mariani, trasportato alla sua abitazione cessava di vivere.

Infortunio sul lavoro

VALENZA — Colto da una slogatura di trasmissione alla mano destra della gabbia, il falegname Ercole Castiglia, di anni 40, da Valenza, veniva lanciato contro un muro, riportando contusioni al torace e la sospetta frattura di vertebra.

Una gamba fratturata

VALENZA. — Precipitando dal carro carico di fieno, il contadino Alfredo Rocrati, di anni 55, da Valenza, riportava la frattura della gamba sinistra e contusioni al bacino.

I ladri nell'alleggio

GUSSO. — Ignoti, penetrati nottetempo nell'abitazione di certo Gabriele Rocca in Tommaso, a Marena, commendatore, da un cassetto hanno asportato un portafogli contenente 6400 lire.

Bimbo annegato

GUSSO. — In frazione S. Biagio di Centallo, il bimbo Bruno Regis, di 19 mesi, sfuggendo la sorveglianza della madre Maria Simonetti, in Cosma, è precipitato accidentalmente in un fossato retrostante all'abitazione, annegandovi.

Tre arresti

MORTARA. — L'agricoltore Lombardi Giacomo da Confienza (Mortara) è stato derubato di numerosi cereali che da tempo allevava. Le indagini svolte hanno portato all'arresto di Rosina Lacasso, Perrone Armando, e Ogrisanati Mario, tutti almeranti a Confienza, quali autori del colpo ladresco.

Una bottiglia sul viso

LECCO. — Nella propria abitazione venivano a rivare diverbio tale Valania Castelli e il proprio genero Vanni Valsecchi. Nel calore della discussione il genero colpiva la donna con una bottiglietta, ferendola al viso.

PASSATEMPI

ENIGMISTICA DELLA S. A. P.

Disporre le lettere delle parole nelle caselle distinte rispettivamente coi medesimi numeri.

A) 29, 18, 10, 39, 40, 54. = Branco di orsi e popolazione in dipendenza servile.
B) 25, 35, 49, 37, 43, 4. = Colonna borghe; se che si cela nell'interno di masse nemiche.
C) 8, 33, 14, 15, 9. = Avvenimento del giorno.
D) 5, 2, 47, 52, 17, 11. = Arcaica farneziana, a fiori gialli.
E) 30, 34, 53, 7, 36. = Primo despota della Russia bolscevica.
F) 65, 24, 10, 12, 33. = Borea... in cui la strategia dell'Asse stringe gli eserciti nemici
G) 54, 15, 30, 22, 19, 61, 31, 44, 53, 23. = Stretto che unisce il mare Rosso con il mare di Marmara.
H) 28, 41, 6, 42, 56. = Il monte dalla legislazione di Mosè.
I) 1, 26, 3, 44. = Titoli dei sacerdoti lamaisti nel Tibet.
K) 45, 46, 27, 50. = Il gioco preferito dei gladiatori.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

O I S V
L A R I C E
E C A D
T R A P P A
O O O R
P E S I
C O N T O S
A L L A
M I L I T O N
A E S O

Frase cambio di genere: Vaglio - Vaglia

Frin

Spettacoli

ALFIERI

Stasera:

Il paese dei campanelli

ALL'ALFIERI, questa sera, ripresa del «Paese dei campanelli» di Bassato e Lombardo; domani sera, in onore della subretta Elena Altavilla e del comico Raffaele Trenzi, si rappresenterà «La danza delle libellule» di Lahar.

Due ricettatori

VERBANIA. — I carabinieri della stazione di Verbania-Intra hanno rinvenuto, presso gli straccivendoli Aristide Rossi, e Mario Bevilacqua, una notevole quantità di bronzo proveniente da un furto commesso qualche tempo fa ai danni della ditta fratelli Dell'Oro. Tanto il Rossi che il Bevilacqua sono stati denunciati per ricettazione.

D-RAUM

È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

D-RAUM

CREME MERAVIGLIOSE (da giorno, da notte, mercurio fondo di tinta, mercurio antisolare)

CIPRIA PRODIGIOSA (in 12 diverse gradazioni)

BELLETTI IN POLVERE, effettivamente (10 colori)

LATTE DETERGENTE, rinfrescante vivificante

D-RAUM

I prodotti che daranno alla vostra pelle il fulgore, la grazia, la serenità della giovinezza.

TO-RAPIA: la scienza della vostra bellezza

SOC. ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE - FIRENZE - Via Maragliano, 3

BRILLANTI - CASE

CONCESSA VICEZIANI

VIA BARBARIGO, 5-B

FURBATTO

Piazza Lagrande, 1

DAL 1° GIUGNO RIDUZIONE DEL 50%

DURANTE LA STAGIONE ESTIVO-AUTUNNALE PER LE PRINCIPALI LOCALITÀ

FERROVIE DELLO STATO

BALNEARI-TERMALI-CLIMATICHE

8 PER 10 VIAGGI FRA APPARTENENTI A GRUPPI FAMIGLIARI FRA LE LOCALITÀ DI VILLEGGIATURA E QUELLA DI RESIDENZA

Per informazioni e dettagliate rivolgersi alle Agenzie - Uffici C.I.T. ed Uffici Viaggi

Tra le più importanti d'Europa

Scuola di Taglio "SAIS,,

TORINO

V. C. Battisti 5 bis

Telef. 46-660

Corsi completi, parziali, lezioni separate, di presenza e corrispondenza. Libri per studio tecnico del taglio. Modelli di qualsiasi stile Uomo e Donna. Facilitazioni pagamento. Due giorni di lezioni gratuite di saggio.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Ore torbide in Estremo Oriente

Mentre Toyoda

riafferma solennemente la fedeltà al Tripartito

Londra e Washington si abbandonano a nuove provocazioni e minacce

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri, Toyoda, ha impartito, come è noto, disposizioni a tutti i diplomatici giapponesi all'estero, ove è ripetuto ancora una volta in modo categorico che la politica del Giappone non ha subito alcun mutamento coi rimaneggiamento del Gabinetto, anzi considera oggi più di prima come sua fondamento principale il Patto Tripartito.

Il Giappone deve vigilare

« Per quanto nessun dubbio possa esistere su un simile atteggiamento del Giappone — scrive l'Hochi Shimbum — la propaganda anglo-sassone continua a diffondere le notizie più fantastiche con lo scopo, prima, di creare delle divisioni nel Giappone stesso, poi, di turbare i rapporti esistenti tra il Giappone e la Germania. Dall'inizio del conflitto cinese, Inghilterra e Stati Uniti non hanno abbandonato i loro vani tentativi di scompaginare le opinioni pubbliche giapponesi, tentativi che si sono intensificati dopo la conclusione del Patto Tripartito.

« Con pressioni di ogni genere, specialmente economiche, e con allettamenti pari al terrore di distanziare il Giappone da questo Patto.

« Il Giappone — osserva l'importante foglio nipponico — deve vigilare su questi sforzi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti con tanta maggiore attenzione in quanto non vi è dubbio che tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, da una parte, ed il Governo di Ciung King, dall'altra, già esistono accordi precisi rivolti contro gli interessi giapponesi.

« Da parte del Governo di Tokio, la cui politica è completamente costruita sulla base del Tripartito — conclude il giornale — non vi è da attendersi in proposito alcuna presa di posizione ufficiale, la quale del resto è superflua ».

I giornali continuano, intanto, ad occuparsi attentamente degli intrighi e degli aggressivi e provocatori propositi anglo-americani in Thailandia ed Indocina e, benchè con assoluta discrezione, sono segnalate le conversazioni nippo-francesi per un'azione concordata in Indocina. L'agenzia Domei, anzi, comunica che, stamane, il consigliere d'Ambasciata francese Guy Fain ha avuto un « importantissimo colloquio » col Sottosegretario agli affari esteri, Yamamoto.

Con notevole rilievo vengono, poi, presentate le dichiarazioni provocanti e bellicose del comandante in capo della flotta britannica in Estremo Oriente, sir Geoffrey Layton. Questo signore ha parlato alla radio ed ha affermato che la « base navale britannica di Singapore è, adesso, pronta per soddisfare alle necessità della più grande flotta che possa essere impiegata in operazioni di guerra nell'Oceano Pacifico », per poi continuare dicendo che sono state considerate tutte le possibilità che la base stessa possa essere usata anche da una flotta alleata. « Il fatto che dallo scoppio della guerra in poi — egli ha concluso — le navi da guerra britanniche non si sono viste con molta frequenza nelle acque di Singapore è dovuto al compito che le navi stesse dovevano assolvere in altri settori, ma ciò non implica affatto che la marina da guerra inglese rimanga assente nel caso che la guerra dovesse estendersi all'Estremo Oriente ».

Re Layton con questa sua dichiarazione ha voluto dedicarsi ad un tentativo intimidatorio verso Tokio può prendere fin d'ora atto che l'impresa non è riuscita. Nella capitale giapponese infatti, ci si è limitati a constatare che un alto ufficiale inglese parla di guerra in Estremo Oriente, senza che nulla, da parte nipponica, la giustifichi, che il comandante della flotta britannica preannuncia l'arrivo a Singapore di navi americane (così, infatti, devono essere interpretate le sue dichiarazioni) e con ciò afferma un'alleanza navale nel Pacifico fra Londra e Washington, che, infine, l'Inghilterra, ancora una volta, provoca e minaccia e su di essa, di conseguenza, come sugli Stati Uniti, ricade tutta e completa ogni responsabilità d'un eventuale conflitto in Estremo Oriente.

Atmosfera minacciosa

Da Washington, infine si apprende, che al termine di una conversazione, durata mezz'ora, di lui avuta col Sottosegretario di Stato Sumner Welles, l'Ambasciatore del Giappone, a Washington, ammiraglio Richisaburo Nomura, interrogato, ha espresso la speranza che le relazioni del suo Paese con gli Stati Uniti abbiano a migliorare. L'Ambasciatore ha anche la domanda di precisare quali erano stati gli argomenti trattati con Sumner Welles, peraltro ha detto di avere, anche, discusso in merito alla proibizione alle navi giapponesi di usare il canale di Panama.

In contrasto a questa prudenza dalle dichiarazioni di Nomura si rileva come, dopo il colloquio, i circoli politici civili alla Casa Bianca si siano abbandonati a dichiarazioni con cui si ritiene indubbio che l'Inghilterra attaccherà il Giappone, se esso invierà altre truppe in Indocina e si lascia prevedere che gli Stati Uniti e l'Inghilterra adotteranno ritorsioni economiche, come, per esempio, il congelamento dei crediti giapponesi sia in America che in tutti i territori inglesi e l'inasprimento dell'embargo antigiapponese.

L'atmosfera in Estremo Oriente, a causa delle provocazioni anglo-americane, continua, pertanto, a mantenersi torbida e minacciosa. Eventi clamorosi sono da attendersi di ora in ora.

B. C.

Forze Imperialismo americano

Roosevelt prepara uno sbarco in Liberia

La rivelazione di due giornalisti — Delusione per la deficienza della produzione aeronautica — Preoccupazioni per l'Estremo Oriente e il Sud America

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì matt.

I noti commentatori Pearson e Allen scrivono sul Washington Times Herald che, dal momento che la Francia è risoluta a difendere con le armi Dakar, si presenta un'altra possibilità, quella di fare della Liberia una seconda Islanda.

La Liberia si trova in prossimità dell'Africa occidentale francese, lavora con capitali americani e sta sotto controllo degli Stati Uniti, per quanto concerne le dogane. Essa può, quindi, essere utilizzata come base per la flotta degli Stati Uniti.

Si ricela, così, una nuova mira dell'imperialismo americano. La lista dei « colpi di mano » in progetto alla Casa Bianca s'allunga sempre più e, per certo, non è ancora completa.

Il Senato continua, frattanto, a discutere, con molta vivacità, la richiesta di Roosevelt per il prolungamento del servizio militare, dalla quale il Capo di Stato Maggiore, generale Marshall, è stato dalla Casa Bianca nominato tacitamente principale difensore e propagandista. Vari senatori hanno presentato modifiche e compromessi, alcuni dei quali autorizzerebbero un parziale congedamento in modo da favorire alcune classi di richiamati ed alcune categorie della Guardia Nazionale. Si prevede che le discussioni continueranno ancora per alcuni giorni.

L'ammiraglio Towers, capo dell'aviazione navale, ha, intanto, fatto alcune dichiarazioni dinanzi alla Commissione degli Affari navali della Camera dei Rappresentanti, le quali hanno prodotto una viva delusione negli ambienti interventisti che ritenevano che le industrie aeronautiche americane si fossero, alla fine, poste in carreggiata per aumentare la produzione e che la Marina americana fosse adeguatamente dotata di apparecchi aerei.

Towers, in sostanza, ha smentito entrambe le asserzioni. Egli ha, infatti, dichiarato che la produzione dei primi sei mesi di quest'anno è risultata del tutti per cento inferiore alle non ottimistiche previsioni e che la Marina non riceve affatto la necessaria dotazione di aeroplani. Egli ha, poi, osservato che la speranza di una ripresa nei prossimi mesi non sembra avere un fondamento.

Le notizie di sempre maggior tensione in Estremo Oriente e delle persistenti ragioni sud-americane alle « liste nere » continuano a turbare fortemente gli ambienti parlamentari e l'opinione pubblica.

Tali preoccupazioni, anzi, hanno spinto un amico di Roosevelt, il senatore George, presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, a chiedere che gli Stati Uniti « non mescolino i loro affari con quelli dell'Inghilterra in Estremo Oriente » e cessino la loro collaborazione con Londra nell'Asia orientale.

Inutile dire che il consiglio non sarà ascoltato dalla Casa Bianca ormai impegnata in pieno nella sua provocatoria e minatoria politica nel Pacifico.

R. G.

Il figlio dello Zar rosso

Giacobbe Stalin, figlio dello Zar rosso, in un campo di concentramento tedesco, dopo essersi dato prigioniero
(Telefoto a « Stampa Sera »)

Per disposizione del Duce

Premi per il sollecito conferimento agli ammassi del granoturco, del risone, avena, segale, orzo e fave

I prezzi che verranno liquidati ai conferenti per ogni quintale di prodotto

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha dato disposizione al Ministro di Agricoltura e Foreste perchè, in analogia a quanto venne stabilito per il grano, siano concessi, a carico dello Stato, dei premi per il sollecito conferimento agli ammassi del grano-turco, del risone, avena, segale e dell'orzo e delle fave del raccolto 1941.

I termini di consegna saranno stabiliti dal Ministero per l'Agricoltura e i premi sono stati così fissati:

L. 15 al quintale per il granoturco; L. 18 al Ql. per il risone, l'avena la segala e l'orzo; L. 20 al Ql. per le fave. Detti premi vanno considerati in aggiunta alle quote di integrazione a carico dello Stato da corrispondere ai conferenti.

In base a queste disposizioni, i prezzi che verranno liquidati ai conferenti, per ogni quintale di prodotto conferito agli ammassi, saranno: per il granoturco L. 135; per il risone L. 146; per l'avena L. 151; per la segala L. 166; per l'orzo vestito L. 162; per le fave L. 180. Dato che si tratta di quote di integrazione a carico dello Stato, rimangono invariati i prezzi di cessione di tali prodotti dagli ammassi per il consumo.

UN TENTATIVO DI RATTO ?

Una ragazza urlante con un uomo in un tassì genovese

La strana successione di un autista e le indagini dell'Autorità

Genova, giovedì sera.

Ai Carabinieri di Quarto dei Mille si presentava l'altra sera, accompagnato dalla ventiduenne Letizia Olmi, l'autista Adolfo Barone il quale, in preda a viva emozione, raccontava che nel pomeriggio, mentre si trovava di servizio in piazza Manin, veniva avvicinato da un Tizio che gli ordinava di condurlo al manicomio di Quarto. Mentre metteva in moto la macchina, si avvide che lo sconosciuto spingeva nell'interno della vettura una ragazza, la Olmi, la quale, però, si mostrava visibilmente affatto propensa a prendere posto nell'automobile. Poichè lo sconosciuto portava un berretto sul tipo di quelli dei militi della Pubblica assistenza, l'autista pensò trattarsi di una pazza e si avviò a Quarto. Durante tutto il tragitto sentì che la ragazza continuava a protestare.

Finalmente la vettura giunse davanti all'ospedale e l'autista rallentò per fermarsi, ma di dentro lo sconosciuto lo redargui accaloratissimo, ingiungendogli di andare avanti. Ma dove? L'autista allora cominciò a sospettare che anche l'uomo fosse pazzo. Tuttavia continuò la sua corsa. Giunti al fronte a un vicolo lo sconosciuto diede l'ordine di fermarsi; lo sportello si spalancò e i due, più che scendere, rotolarono dalla vettura. L'autista allora perdette la pazienza e intervenne risolutamente afferrando l'uomo pel petto; la ragazza si approfittò subito della fuga. Ma lo sconosciuto riuscì a liberarsi dalla stretta e a darsi alla fuga.

Si tratta di un tentativo di ratto? I Carabinieri di Quarto stanno occupandosi attivamente di questa avventura, ed hanno già potuto trarre in arresto il fanatico militi della Pubblica assistenza che è il tipografo Raffaele De Venuto, d'anni 48, da Ruvo di Puglia, abitante a Quarto.

45 grammi di oro puro scomparsi da un armadio

La sorpresa di un dottore e l'indigestione di una domestica ladra

Busto Arsizio, giovedì sera.

Tempo addietro, il dott. Carlo Formaggia assumeva in qualità di domestica tale Rina Agazzini in Valli, di anni 31, la quale, dopo alcuni giorni, rivelava qualità poco consigliabili per una persona di servizio: dalla dispensa sparivano infatti sibarite e generi alimentari. Ma le malefatte della Agazzini non si arrestarono agli ammanchi dalla cucina: l'altro ieri il dott. Formaggia accertava, infatti, che l'armadio sito nella sua camera da letto era stato forzato e da una cassetta di sicurezza erano stati asportati 45 grammi d'oro puro.

Contestatale il fatto alla Agazzini, costei, dimostratasi indignata per il sospetto, si licenziava. Informato il locale Commissariato di P. S. gli agenti operavano una perquisizione al domicilio della domestica, rintracciando generi alimentari in scatola, riconosciuti di proprietà del dott. Formaggia; ma dell'oro nessuna traccia. Fu in seguito a stringenti interrogatori che la donna finì per ammettere il furto del prezioso metallo. Il quantitativo dell'oro rubato era stato portato all'orefice Forte, il quale lo aveva acquistato ai prezzi correnti, dopo essersi accertato dell'identità del venditore. La vendita era stata effettuata dal marito della Agazzini, Vittorio Valli di Giuseppe, di anni 26. A conclusione delle indagini marito e moglie sono stati arrestati.

"Quel triciclo è mio,,

Come e dove è stato rintracciato un ladro - Una denuncia per incauto acquisto

Brescia, giovedì sera.

Il corriere Raimondo Alberi, al quale venti giorni fa era stato rubato un triciclo, passando ieri davanti alla biscotteria Varetto si vedeva aborto un triciclo che gli parve il mio, entrò risolutamente nel negozio:

— Quel triciclo — disse — è mio.

— Vostro? rispose il Varetto. Ma io l'ho comperato da certo Rufini e regolarmente pagato.

La soluzione l'ha trovata la Questura. Rintracciato facilmente il Rufini, a nome Angelo, fu Stefano, di 32 anni, pregiudicato, attualmente in carcere e in procinto di essere dimesso per aver scontata la pena, si poteva stabilire che egli, rubato il triciclo, aveva convinto il Varetto ad acquistarlo per 200 lire, trattandosi, diceva, di una vera occasione. Così il ladro rimarrà ancora per qualche tempo in carcere e il Varetto, che aveva comperato un oggetto del valore di 700 lire per 200 lire, è stato denunciato per incauto acquisto.

Un trattore giocato da un astuto chiatarore

Ferrara, giovedì sera.

Un tale, qualificatosi per dottore in chimica incaricato di gettare le basi di una distilleria da erigere presso Argenta, pranzava presso il trattore Giovanni Ghezardi, pregando l'albergatore di preparargli anche la pasta. Avrebbe fatto un conto unico. Ma tanto la sera stabilita quanto la successiva, il Ghezardi ha atteso invano il « dottore » che altri non era se non un volgare imbroglione.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori

delle Serie quindicesima e sedicesima

Roma, giovedì sera.

Ecco i numeri estratti vincenti i premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 1950:

XV SERIE

Due premi da Lire 100.000
165.894 382.747

Quattro premi da Lire 50.000
928.734 452.799
1.814.691 520.428

Cinquanta premi da Lire 10.000

1.168.198	1.118.024	1.900.313
1.820.580	707.289	208.280
1.268.903	1.013.039	1.855.151
205.189	1.903.503	1.032.691
390.421	1.856.739	856.249
1.077.089	887.562	447.378
38.144	1.136.304	1.503.074
1.854.276	816.806	1.475.987
1.088.381	1.188.130	1.591.940
681.310	1.716.504	81.502
1.902.270	178.145	417.104
782.184	1.429.716	258.290
782.184	788.247	446.504
864.324	882.727	256.704
767.198	569.912	834.121
355.006	224.369	1.103.387
	1.484.501	1.192.909

XVI SERIE

Due premi da Lire 100.000
1.962.580 2.068.148

Quattro premi da Lire 50.000
634.983 569.545
1.040.804 146.386

Cinquanta premi da Lire 10.000

580.009	494.686	658.473
1.043.277	978.273	1.388.975
801.547	1.717.301	284.841
1.038.532	1.441.030	619.150
1.197.788	286.515	953.303
1.309.939	1.896.594	1.473.109
215.989	116.408	209.043
528.625	1.780.072	1.476.985
1.567.337	1.971.971	1.939.985
964.670	1.295.407	923.979
56.306	1.097.127	1.562.690
1.646.919	1.368.370	1.558.458
620.684	1.933.197	1.825.037
81.034	1.521.366	506.408
178.891	260.078	251.587
763.287	590.613	372.255
	1.781.292	1.281.513

Il rame sospetto agli stagnini troppo prudenti

Casale, giovedì sera.

Una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione nelle vicinanze del sobborgo di Casale Popolo sorprendeva in atteggiamento sospetto due individui con due secchi di rame. Fermati e condotti in caserma, furono identificati per lo stagnino Pietro Laberoni di anni 44 residente a Casale ed il proprio garzone Giacomo Nora di anni 25 pure residente a Casale. Essi avevano una caldaia di rame del peso di circa 30 Kg. e circa 6 Kg. di filo di rame.

Interrogati per sapere la provenienza della roba hanno dichiarato di avere acquistata la caldaia da un oste vercellese del quale non hanno potuto o voluto dare altre indicazioni e che il filo di rame vanno acquistato da quattro sconosciuti. L'oste è stato subito individuato per conto Francesco Melotti di anni 55 residente a Vercelli mentre dei quattro del filo di rame non si è riuscito a sapere nulla. Le indagini dell'Arma dei Carabinieri continuano.

Vive come un bandito per due anni sui monti

Malfattore catturato dai carabinieri sull'Appennino ligure-piemontese

Novi Ligure, giovedì sera.

Dopo laboriose indagini ed appostamenti da parte dei carabinieri di Gavi Ligure è stato arrestato tale Andrea Pastorino di Antonio, di 29 anni, da Masone (Genova), colpito da mandato di cattura del Tribunale e ricercato dal 27 maggio 1939.

Il Pastorino viveva da oltre due anni come un bandito sui monti dell'Appennino ligure-piemontese, in località Capanne di Marcarolo, in comune di Casaleggio Boiro, obbligando i montanari del luogo a fornirgli, pena la rappresaglia, viveri e talvolta anche l'alloggio. Di notte, normalmente, egli dormiva nei boschi o nei dirupi. Egli era stato condannato nel 1939 a sette anni di reclusione ed era recidivo.

CRONACA

Cadavere di uno sconosciuto rinvenuto nel Po

Poco dopo le 12, alla Guardia Medica giungeva la segnalazione che un pescatore, quello stesso che compie il traghetto dei pedoni sulla trasversale Bertholla-Sassi all'altezza di piazza Soda e via Rosetti, aveva poco prima rinvenuto nelle acque del Po, il cadavere di uno sconosciuto. Subito è partito sul luogo il medico per le constatazioni di legge. Si presume trattarsi di qualche bagnante che colto da malore sia miseramente annegato.

La carne guasta in scatola

Le indagini della Polizia

Abbiamo dato ieri la notizia dell'intossicazione della quale sono rimasti vittima martedì scorso la signora Pacifica Monti in Pilucchella ed i suoi due bambini, per avere mangiato della carne in scatola che si presume fosse guasta. Fortunatamente le condizioni dei colpiti sono molto migliorate per cui domani lasceranno tutti l'ospedale delle Molinette. Ma ora del fatto se ne sta occupando il Commissariato di P. S. di San Salvario, svolgendo le indagini per accertare se ad un eventualmente trattarsi di una scatola di carne, guastatasi forse per difetto di chiusura od altro, oppure se un certo quantitativo è da considerarsi tale fosse stampato almeno sconsigliabile. In tale caso verranno impartite le disposizioni pel ritiro dal commercio di tutta la partita di scatolame incriminato.

Affrontata da due giovinastri sulla porta dell'albergo è derubata della borsetta

Milano, giovedì sera.

Augusta Laurenti, di 39 anni, è alloggiata in un alberghetto di via Pasquirolo. Stanotte, rientrando, ha avuto la sorpresa di veder muoversi nell'ombra, presso l'ingresso della piccola locanda, due giovinastri. Istintivamente essa ha fatto per ritornare sui suoi passi in cerca di qualcuno, ma i due figuri si sono precipitati su di lei cercando d'immobilizzarla. La donna, però, non ha perduto il suo sangue freddo e difendendosi con le mani e con i denti e lottando disperatamente ha cominciato a gridare e ad invocare aiuto.

I malandrini, allora, l'hanno colpita con diversi pugni, solo riuscendo ad infrangere, nella colluttazione, un vetro della porta d'ingresso dell'albergo. Il sopraggiungere del personale di servizio della locanda ha messo in fuga i due giovinastri i quali sono riusciti però ad impossessarsi della borsetta che la Laurenti teneva al braccio e che custodiva alcune centinaia di lire.

UNA BELLA FACCIA TOSTA

Era penetrato in una casa per cogliere un nido di fringuelli...

La scena di un ladruncolo catturato dopo un animatissimo inseguimento

Verbania, giovedì sera.

Dopo aver compiuto un furto nella casa del signor Giuseppe Orcini, da San Bartolomeo Valmara, a qualche giorno di distanza il diciannovenne Alessandro Zanone di Enrico, cercava di penetrare nuovamente nella casa suddetta, ma questa volta veniva scoperto da una nipote dell'Orcini, la signora Maria Dresti. Rivolte alcune minacce alla donna, il giovinastro si dava a precipitosa fuga inseguito da una guardia di finanza. Saltando da un muro alto sette metri, lo Zanoni riportava leggere ferite ma riusciva ugualmente a far perdere le sue tracce nascondendosi in un cespuglio.

Scovato dai carabinieri, il ladruncolo, con un gesto disperato, si tuffava nelle vicine acque del lago nuotando per lungo tratto. Costretto a tornare alla riva, il malfattore cadde tra le braccia dei carabinieri che lo condussero in gattabuia.

In Tribunale lo Zanoni si è protestato innocente ed ha avuto la faccia tosta di sostenere che, quando venne sorpreso dalla Dresti, stava cercando un nido di fringuelli...

E' stato condannato ad 1 anno e 15 giorni di reclusione e 1200 lire di multa.

Tutti i risparmi di una donna nelle mani di due marioli

Una commissa truffa all'americana » in quel di Gallarate

Gallarate, giovedì sera.

Tale Giulia Tettoni, di anni 53, mentre era in Municipio per svolgere alcune pratiche, veniva avvicinata da un individuo il quale le chiese il preciso indirizzo del notaio dott. Arrigoni. La donna, pur non conoscendo il notaio, si offrì senz'altro di accompagnarlo per le ricerche del caso. Si erano appena messi in cammino, quando lo sconosciuto si rivolse ad un passante, ripetendogli la domanda, ma si ebbe la risposta che il notaio Arrigoni era da tempo deceduto. Mostrandosi contrariato per la informazione, lo sconosciuto informò i due che egli doveva assolvere l'incarico di distribuire 25 mila lire in beneficenza che un suo zio, testè defunto, aveva destinato a favore dei poveri di Gallarate.

Poichè affari urgenti lo chiamavano altrove, costui propose ai due occasionali amici di assolvere loro l'incarico, naturalmente con le dovute garanzie. Il secondo mise fuori pronto a mostrare il suo gonfio portafogli, mentre la donna propose di recarsi alla sua abitazione a ritirare una sommetta sufficiente tutti i suoi risparmi. La Tettoni ritirava così tutto quanto aveva disponibile: 1500 lire in contanti e un buono fruttifero postale di L. 500.

La faccenda a questo punto si è risolta nel solito sistema della truffa, della necessità di acquistare delle pastiglie, incarico assolto dalla Tettoni che consegnò a titolo di garanzia, la borsetta, con tutto il suo peculio. Naturalmente, al suo ritorno, alla non trovò più nessuno.

Alle Assise di Apuania

Grave causa per estorsione contro due indegni coniugi

Apuania, giovedì sera.

Alle Corte d'Assise si è iniziata stamane una grave causa per estorsione nella quale sono protagonisti i coniugi Amedeo Bertacchini di Lorenzo, di anni 47, e Ardulna Maria Musetti di Pasquale, di anni 42, residenti a Vecchietto di Aulla.

La donna, teso all'agricoltore Lilio Bertacchini, di anni 47, un tranello amoroso, si faceva sorprendere con costui dal proprio consorte, il quale, fingendo il massimo sdegno per la presunta tresca, intimava, minacciando il Lilio Bertacchini con una rivoltella, di rilasciargli un effetto di 5 mila lire, con scadenza ad un mese, per... ricompensarlo dell'affronto morale fattogli. Il Bertacchini, pur non avendo nulla da rimproverarsi in quanto del tutto platonic'he erano sempre state le sue relazioni con l'Ardulna Musetti, firmava la cambiale, successivamente denunciò il fatto ai Carabinieri di Aulla, che trassero in arresto la coppia criminale. La sentenza si avrà dopodomani.

BORSE

TORINO, 24 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	75 75	75 75	Marelli	142 75	140 —
Id. I. a.	75 —	75 —	Fiat	808 50	807 —
Rend. 5%	73 90	73 —	Lancia	155 —	160 —
Id. I. a.	73 30	72 —	Aer. Gal.	1300 —	1130 —
Rend. 3½	93 40	93 50	Isotta	340 —	350 —
Id. I. a.	93 70	93 80	Gilardini	172 —	175 —
Rend. 5%	94 90	95 05	Ceramica	142 —	143 —
Id. I. a.	95 95	96 05	Ceramica	164 —	160 —
B.T. '42 I	97 65	97 45	Ceramica	317 —	320 —
Id. '42 II	97 15	97 15	Viscosa	510 —	510 —
Id. '41	98 70	98 55	Cotonif.	213 50	214 —
Id. '40	99 10	99 05	Acciaierie	76 —	76 50
Id. '39	99 10	99 15	Weriag.	129 —	130 —
Ferr. 3%	313 50	314 —	Bergamo	1900 —	1900 —
Id 4½%	475 —	475 —	Viscosa	832 50	845 —
Ster 4½	185 —	185 —	V. Lanzo	225 —	230 —
Int-Stat 5	650 —	650 —	Cotonif.	815 —	810 —
Imm. 4½	488 —	485 —	Piaggio	360 —	358 —
Inf. 4½	551 —	550 —	Perugia	222 —	225 —
Tor. 4½	466 —	466 —	Manifat.	175 —	175 —
Id. 5% '36	423 —	421 —	Ilva	350 50	350 —
Id. 5% '37	416 —	416 —	Frigo	200 —	200 —
S. Paolo 4	457 50	457 50	Schiapp.	136 —	136 —
Id. 5%	491 50	488 —	M. Lanza	1300 —	1300 —
Miglior. 5	431 —	431 —	Ansaldo	108 —	108 50
Ass. Gen.	1190 —	1190 —	Montep.	350 —	356 —
Mediterr.	980 —	980 —	Talco Gr.	480 —	480 —
Meridion.	1360 —	1345 —	Amiata	650 —	653 —
Nav. A. I.	775 —	775 —	Montecat.	238 —	240 50
Tor. Nord	919 —	913 50	Acqua P.	500 —	505 —
Italgas	22 45	22 75	R. Zucch.	118 —	120 —
Sip	98 75	100 50	Fluvio	79 50	78 —
Terni	990 —	990 —	V. Unica	97 —	96 50
F.C.M.	180 50	181 50	Beni R.	382 —	382 —
Feldaero	1150 —	1160 —	Rica	970 —	970 —
Mont. Bl.	455 —	455 —	Rinascente	1100 —	1100 —
Unes	21 50	22 —	Cart. Sal.	910 —	915 —
Stat.	810 —	820 —	Burgo	500 —	505 —
Sade	128 —	128 —	Fond. R.	185 —	190 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 24 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	83 45	83 50	Ottanio	485 —	471 —
Id. I. a.	93 20	93 75	Edison	413 —	454 90
Id. 3½%	75 60	75 80	M. prod.	100 —	110 —
Id. I. a.	75 70	76 —	Pirelli	321 —	320 —
Rend. 5%	95 —	95 10	Brioschi	320 —	317 50
Id. I. a.	95 75	95 75	Valdarno	110 —	110 —
Id. 3½%	79 75	79 80	Piccardi	420 —	415 —
Id. I. a.	79 80	79 95	Aurelia	110 50	115 —
Unif.	103 —	100 —	Emiliana	900 —	915 —
Consols	1000 —	1000 —	Edisonv.	193 —	201 —
Am. Gen.	1120 —	1120 —	SAI	238 —	236 —
Mediterr.	975 —	975 —	Unalp. p.	227 —	230 50
Meridion.	1345 —	1361 —	Sme	132 —	132 —
Cred. Ven	235 —	242 —	Immobiliare	1140 —	1140 —
Rubattino	16 —	20 —	Ilva	30 —	109 05
Cantoni	7800 —	8000 —	Tirso	245 —	246 —
Firiar	3670 —	3670 —	Vizzola	910 —	970 —
Ticino	370 —	371 —	Mont. Bl.	447 —	460 —
Olcese	1405 —	1400 —	Ercole	201 —	203 —
Un. Agric.	2250 —	2250 —	Orobia	290 —	294 —
Cantieri	806 —	818 —	Mont. Bl.	696 —	730 —
Ligure	1180 —	1193 —	Terni	995 —	997 —
Navigaz.	1400 —	1410 —	Unes	19 —	19 05
Lloyd	910 —	910 —	Stipel	340 —	344 —
Triv	148 —	152 —	Terme	185 —	188 —
Cons. M.	837 —	847 —	Tirso	830 —	915 —
Un. Nav.	728 —	735 —	Stet	800 —	825 —
Generale	950 —	982 —	Meridiane	981 —	987 —
Assic.	3040 —	3150 —	Edisonv.	1022 —	1052 —
Fondiaria	1320 —	1360 —	Raff. L. L.	1872 —	1940 —
Riunione	1190 —	1195 —	R. Zucch.	120 —	122 —
Vetro	295 —	295 —	Motta	118 —	118 —
Bernasc.	195 —	195 —	Aeflo	177 —	180 —
Fibre T.	153 —	150 —	Saffa	29 —	29 —
Snia	876 —	884 —	M. Lanza	298 —	298 —
Pecchioni	318 —	318 —	Quaglino	515 —	515 —
Monti	62 —	64 —	Peirelli	21 —	22 —
Amiantо	75 —	77 —	Safes	130 —	130 —
Ilva	250 —	252 —	Sovrana	296 —	296 —
Metall. R.	624 —	625 —	Ed. Edil.	64 —	66 —
Ambros.	1000 —	1000 —	Tosi	140 —	145 —
Gen. Ed.	1000 —	1000 —	Ferrobedo	1000 —	1000 —

TRIESTE, 24 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Generali	1150 —	1165 —	Martinoli	130 —	130 —
Assic. R.	727 —	730 —	Cotonif.	731 —	734 —
Internazionale	9500 —	9600 —	Cantieri	905 —	908 —
Assic. Adriat.	2540 —	2540 —	Adriatica	— —	3465 —
M. R.	9127	9140 —	Subalpina	308 —	310 —
Gamilla	870 —	880 —			

TORINO, 24. — L'andamento al ribasso del mercato mattinale attraverso affari limitati ma con prevalere di richieste. Progredite maggiormente le Fiat, Viscosa, Fiat, Ieciu, Italgas, Sip, Montepoli e altri.

MILANO, 24. — Tendenza al ribasso per tutta la mattinata, benchè i titoli dei quali è compreso più che altro trapunto l'ammontare del ribasso. Così ogni tanto sono contrassegnate per fine agosto il mercato azionario conferma le sue migliori disposizioni. A parte di una certa lentezza nella domanda, molti titoli ribadono sui prezzi massimi, mentre altri si scrivono al ribasso sui prezzi minimi di seduta. Segnaliamo il contegno particolarmente sostenuto delle Safa, delle Fiat, di tutti i Tessili e delle voci del gruppo in genere. Residenti i Vendi Pubblici.

Il Calendario delle Borse nel mese di agosto

Roma, giovedì sera.

Le Borse Valori italiane nel corso del mese di agosto (XIX-XX) rimarranno chiuse: da sabato 2 a domenica 17 compreso (ferie estive); sabato 23, domenica 24, sabato 30, domenica 31; la riapertura a premi avrà luogo giovedì 21; le operazioni di riporto venerdì 22; prezzi di compenso e spunta lunedì 25; presentazione fogli martedì 26; correzione errori giovedì 28; consegna titoli venerdì 29; la liquidazione del mese di agosto avrà luogo il primo settembre.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

✝

A soli 16 anni, tragicamente tradito dalle acque del lago, volava al Cielo l'anima pura di

Alberto Sallvetto

Studente
del Liceo Torquato Tasso

Straziati da un dolore che non avrà fine, ne danno annuncio il padre Ing. **Giuseppe**, la mamma **Isabetta Galluppi**, i fratelli **Felice, Teresa, Enrico**, la nonna **Emilia Galluppi**, gli zii, i parenti tutti.

(200

Passignano sul Trasimeno, 22 luglio 1941-XIX

Il bombardamento di Odessa

I grandi cantieri del Mar Nero distrutti dai germanici

Stoccolma, giovedì sera.

Le azioni di bombardamento contro la capitale sovietica — ripetutesi pure stanotte, terza consecutiva della serie — non fanno ottenere al Comando germanico gli altri obbiettivi militari di primaria importanza disseminati sul fronte.

Ieri è stata — come è noto — la volta di Odessa, il maggior centro portuale dell'Ucraina sul Mar Nero.

Odessa era un tempo classificata con poche altre località nel mondo con il felice nome di « porto del grano »; tale era pur rimasta sotto i sovietici, sia pure attraverso gli alti e bassi delle crisi, del dumping e di quelle altre... allegre vicende che caratterizzarono la vita russa degli ultimi venticinque anni.

A Odessa, però, i sovietici non avevano soltanto pensato come a sbocco delle floranti piane dell'Ucraina, ma pure — e più ancora — come base navale per quella parte della loro flotta del Mar Nero destinata a far sentire il peso dell'imperialismo rosso di Mosca sui paesi rivieraschi; continuando così pure in questo senso quella politica che era già in auge ai tempi degli Zar.

Sorsero in tal maniera nuovi cantieri e si accumularono depositi vastissimi per la flotta.

Non è da escludere, anzi, che Mosca, impossessandosi nella sua maniera della Bessarabia rossa abbia voluto, più ancora che non mettere le mani sul ricco paese, assicurare una zona protettiva ad occidente di Odessa, la quale era troppo esposta per la sua grande vicinanza al vecchio confine del Dniepr.

Ottenuto in tal maniera lo scopo di allontanare gli stranieri dal fiume, e messo anzi anche il Nistro fra Odessa e il confine, il Governo sovietico pare non abbia perduto tempo in quest'ultimo anno.

*La relativa vicinanza con Kharkov, centro di primo ordine

STAMPA SERA

Si ricostruisce dopo che è passata la guerra

L'Organizzazione Todt è sempre alle spalle delle truppe tedesche avanzanti, per ricostruire strade e ponti dove è passata la guerra. - *A sinistra*: un operaio lettone saluta un dirigente - *A destra*: visione dall'alto d'un enorme ponte.

Il diavolo e l'acqua santa

Ancora una volta l'Arcivescovo di Canterbury è riuscito ad identificare la causa della Chiesa anglicana con quella dei senza Dio di Mosca. Sono cose che riescono soltanto agli inglesi!

Trionfale saluto di Biella ai suoi soldati

Il trionfale ritorno a Biella di reparti reduci dalle eroiche battaglie del fronte greco. I reparti inquadrati sfilano sotto una pioggia di fiori per le vie della città imbandierata, mentre cinquanta mila persone riversatesi nelle strade e nelle piazze gridano il loro festoso saluto ai gloriosi reduci e le formazioni giovanili rendono il saluto delle armi.

Ore di tensione in Estremo Oriente

Le provocazioni anglo-americane verso Tokio creano ore di tensione in Estremo Oriente.

Re Michele sul fronte dell'Ucraina

Durante una breve colazione, Re Michele di Romania, recatosi sul fronte dell'Ucraina, ascolta i rapporti di alcuni ufficiali germanici.

Al Campo-graduati della GIL a Forlì

Sfilata a passo romano dei partecipanti al Campo nazionale per i graduati della G.I.L. attualmente organizzato e aperto nei pressi di Forlì.

Quando Luisella Beghi è contenta

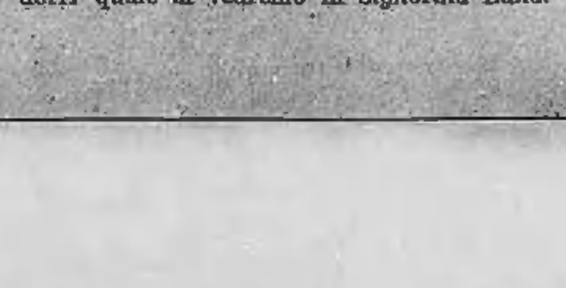
Una radiosa espressione di gioia di Luisella Beghi, la giovane «stella» del nostro cinema che sta girando con Macario a Torino *Il ciromante*

Prima conoscenza col mare

Coi piedini affondati nell'umida rena o immersi nell'acqua che lambisce la spiaggia questi bimbi fanno la loro prima conoscenza col mare

Come nel Cinquecento

Il costume e la posa della falconiera sono del Cinquecento. La bella foto è però stata presa nei giorni scorsi ad una festa ad Interlaken.



"Elsa,, è un po' sorpresa

Un'attonita espressione di Elsa von Mollendorff quale la vedremo in *Signorina Luna*.